IL POPOLO ROMANO

Anno XXXIII — N. 161 ✱ Centesimi 5 in tutto il Regno ✱ Martedì 13 Giugno 1905.

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

LA GUERRA NELL'E. ORIENTE

Per la pace.

Washington. 12. — Il Presidente Roosevelt conferì iersera col Segretario di Stato Interinale Taft.

Le risposte della Russia e del Giappone alla proposta del Presidente Roosevelt non verranno pubblicate: ma il fatto che intorno a tale risposte non è stato conservato il segreto ha prodotto un contentamento nei negoziatori.

Il Presidente considera però la situazione soddisfacente.

Washington 12. L'ambasciatore di Russia reste Cassini, si è recato nel pomeriggio dal presidente della Confederazione Roosevelt e gli ha comunicato che la Russia aveva accolto la sua proposta e nominerà i plenipotenziari per discutere la pace coi plenipotenziari del Giappone.

La scelta delle località per la riunione dei plenipotenziari forma ora oggetto di discussione.

(8) **Washington.** 12. La sola ragione per la quale non si è data pubblicazione alle risposte del Giappone e della Russia alla Nota del Presidente della Confederazione, Roosevelt, è il desiderio che egli ha di trasmettere prima la risposta del Giappone a Pietroburgo e quella della Russia a Tokio. I negoziati preliminari avranno luogo a Tokio ed è là che termineva la parte degli Stati Uniti.

Si crede che la Russia ed il Giappone concluderanno un armistizio che sarà seguito dall'incontro dei rappresentanti dei belligeranti in una località che potrà essere proposta dal Giappone. Le condizioni poste dal giapponesi saranno manifestate e poi trasmesse direttamente allo Czar. Se questi le giudicherà accettabili, vi sarà un ulteriore incontro dei plenipotenziari, probabilmente a Washington, ove si discuterà il trattato definitivo di pace.

(8) **Washington.** 12. Si dichiara nei circoli governativi che durante i lunghi fraintendimenti che vi sarebbe sorta qualche difficoltà ad istradare il corso dei negoziati per la riunione dei delegati russi e giapponesi per la pace.

(8) **Pietroburgo.** 12. La risposta della Russia alla Nota del Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, riguardante l'incontro dei delegati russi e giapponesi per le trattative di pace, è stata consegnata oggi all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo, Meyer.

Pietroburgo. 12. — Informazioni assunte nei circoli bene informati confermano che la Russia non consentirà di pagare alcuna indennità di guerra, eccetto il rimborso delle spese pel mantenimento dei prigionieri.

Londra. 12. — Lo *Standard* ha da Washington:

Un armistizio è considerato come già esistente. Esso sarà forse concluso per la durata minima di sei settimane.

La questione dell'indennità sarà esaminata per ultima perchè dipende dall'accoglienza che verrà fatta alle altre condizioni.

Londra. 12. — Il *Morning Post* ha da Shanghai, che i giapponesi avrebbero consentito a concludere un armistizio.

Impressioni e commenti

Tokio. 12. — L'opinione pubblica teme che consentendo all'armistizio il Giappone sacrificherà i vantaggi della vittoria di Togo e le probabilità di successo di una nuova offensiva di Oyama che i russi ne approfittino per migliorare le loro condizioni e aumentare i loro effettivi.

Si chiede quindi che il governo prima di consentire all'armistizio, procuri di salvaguardare i vantaggi ottenuti.

Parigi 12. — Commentando le tratative di pace, il *Radical* scrive:

Lo Czar attende le tratative di pace del Giappone che non ne fa e non deve farne essendo vittorioso. Non è così che si intavolano negoziati. Se questi debbono essere quelli che Czar, vuole, spetta ai giapponesi di formulare le proposte di pace. Il Giappone non ammetterà certamente che si dica che ha preso per il primo l'iniziativa di far proposte di pace.

La *Repubblique Française* dice:

Il passo fatto è importante. Il presidente Roosevelt ottenne il risultato di far prestare orecchio ai due belligeranti. Esso seppe convincere lo Czar che l'iniziativa della conferenza dell'Aia non poteva fare a meno di ascoltare la voce di un mediatore.

Nell'*Aurore*, Clémenceau scrive:

Qualunque cosa avvenga dei negoziati di pace, il primo vincitore di questa guerra terribile, è la Cina che non ha combattuto. Non parlo della Provincia che le sarà restituita. Il punto essenziale pel resto è di vedere sbarrata la strada agli invasori dell'Occidente.

Chi sa di quali calamità il trattato di oggi sara preservatore?

La Lanterne scrive:

Noi dobbiamo secondare per quanto possiamo il tentativo di Roosevelt. La Francia deve aiutare con tutte le sue forze la causa della pace.

Il *Gil Blas* osserva: Coloro che precorrizzano la continuazione della guerra senza tregua non si rendono conto che l'Europa reclama la pace, non soltanto a nome dei contendenti interessati nel da questo conflitto, ma anche a nome della coscienza umana sollevata e rivoltata da questi massacri quotidiani.

L'*Echo de Paris*: Se l'esaurimento morale ed i disordini interni che travagliano la Russia spingono lo Czar alle supreme concessioni, la pace non sarà che provvisoria. Non vi è dubbio che i Governi dei due paesi siano disposti a trovare una formula d'accordo. Forse questa è già trovata; ma bisogna ancora salvare le apparenze e preparare a poco a poco l'opinione dei due popoli a concessioni indispensabili. Questo è proprio il cómpito che spetta ormai alla diplomazia ed è un cómpito singolarmente delicato.

Londra. 12. — Il *D. Mail* crede che qualunque negoziato sia inutile se la Russia si rifiuta di pagare l'indennità di guerra, e non crede che il Giappone sia disposto a modificare la sostanza delle condizioni che fare al Czar.

Il *D. Graphic* ritiene che non vi sia alcuna probabilità di pace prima che il gen. Linievitch sia stato respinto al di là dell'Amour e prima che la bandiera giapponese sventoli a Vladivostock.

Però, secondo il giornale, non è molto difficile per i giapponesi ottenere questi due risultati e sarebbe assurdo da parte loro consentire ad un compromesso insufficiente.

Lo *Standard* scrive: Non è verosimile che la minaccia da parte della Russia di continuare la guerra faccia desistere gli uomini di Stato di Tokio dall'insistere sopra le condizioni intese per i grandi sacrifici subiti e sopra una garanzia serie contro il ritorno dei pericoli che vi sono stati fuora.

In Manciuria.

(8) **Pietroburgo.** 12. Un dispaccio da Gushen-ling alle *Novosti* annuncia che i giapponesi cominciano a prendere l'offensiva, contro il fianco destro dell'esercito russo con forze considerevoli. Se ne conclude che i giapponesi vogliono cercare di sorprendere con la piena sconfitta dei russi per potere imporre alla Russia le più dure condizioni di pace possibili.

(8) **Tokio.** 12.(Ufficiale). La cavalleria giapponese ha occupato il 10 corr. una località presso Hsi-ying-tzou, sei miglia al sud di Liao-xangwo-pieng e Hsi-ping-ling due miglia a sud-ovest di Hsi-ying-tzou donde era stata dislogiata la cavalleria russa: hanno occupato pure Sian-chengtzu a diciotto miglia a nord-est di Siao-tchee-tzu.

I giapponesi hanno occupato inoltre una collina a nord di Siao-pi-ling due miglia ad est di Cancha-wo-peng e dieci miglia ad ovest di Liao-yang-wo-peng.

Un libro rosso russo?

Londra. 12. — I giornali pubblicano datato da Vienna l'estratto di un preteso libro rosso della Russia contenente dispacci ostili i neutrali che avrebbero preceduto la guerra tra Russia e Giappone.

Questa pubblicazione di protesti documenti tende a dimostrare che mentre lo Czar e il conte Lamsdorff propendevano per un accordo col Giappone, consentendogli l'occupazione della Corea, vivevano gli amanteggi Alexieff. Abura e il partito della guerra fecero di tutto per provocarla.

Notizie varie.

Pietroburgo. 12. — Il generale Linievitch ha inviato un rapporto scritto dei comandanti dell'incrociatore *Aurora* e delle torpediniere *Grozni* e *Bravy*, sul vascello dell'ammiraglio Rojdestvensky e dichiarazioni di alcuni ufficiali dell'affondata *Osliebia* sulle fasi della battaglia di Tsushima, che confermano con qualche maggior dettaglio le notizie già note.

La situazione in Russia.

(8) **Pietroburgo.** 12. — Il *Messaggero del Governo* annuncia che il Comitato dei ministri terminerà fra qualche giorno la discussione del sistema elettorale che sarà adottato per la convocazione della futura rappresentanza nazionale, e passerà in seguito a discutere i particolari del progetto Bulguine.

Politica e diplomazia

Parigi. 12. — La *Libre Parole* dice che il Presidente Loubet non può fare appello a Leone Bourgeois affinchè assuma il portafoglio degli Esteri, avendo accettato di andare a Berlino come Ambasciatore.

Loubet avrebbe interpellato anche Freycinet per sapere se fosse disposto ad assumere il portafoglio degli esteri.

Parigi. 12. — E' giunto il Kedive di Egitto.

Madrid. 12. — Nell'imminenza della riapertura delle Cortes, fissata per mercoledì, nei circoli politici si manifesta una certa agitazione. Il sig. Maura sembra sempre più indicato per rimpiazzare il sig. Silvela alla testa del partito conservatore, il che seguerebbe una nuova evoluzione liberale di questo partito, come quella compiuta dal sig. Silvela quando alla sua volta rimpiazzò Canovas.

Sofia. 12. — La Sobranie si riunirà in questo mese in sessione straordinaria per votare le concessioni relative alla costruzione delle ferrovie Tirovo-Treona e Ratiomla-Frontiera turca, di grande importanza economica e strategica. Si discuterà i trattati di commercio colla Russia, la Serbia e la Germania. I negoziati intavolati con quest'ultimo Stato, benchè più lunghi e difficili di quanto prevedevasi, hanno preso una piega soddisfacente e si spera che siano terminati entro 15 giorni.

Nel corso di questi negoziati, il Governo bulgaro esprese il desiderio di concludere colla Germania anche una convenzione consolare e di estradizione.

Berlino. 12. — La *Nordd. Allg. Ztg.* pubblica l'elenco dei Principi e degli uomini di Stato, che hanno inviato al principe di Bülow telegrammi e auguri per la sua parte pure S. A. R. il Duca di Aosta e l'on. Tittoni.

Vienna. 12. — L'ex-ministro dott. Steinbach è stato esonerato, dietro sua domanda, dal posto di vice-presidente della Corte Suprema di Cassazione e fu nominato in sua vece il dott. Grabmayr, dep. al Reichsrat.

Crisi in Ungheria.

Vienna. 12. — L'imperatore ha ricevuto stamane il bar. Fejervary in udienza durata un'ora e mezzo.

(8) **Vienna.** 12. Il barone Fejervary, dopo l'udienza avuta dall'imperatore, è partito stasera per Budapest.

Congoleide.

I lettori troveranno nel nascondo parlamentare lo scioglimento delle interpellanze Santini-Pinchia sul Congo.

Quando certi discorsi sono eccessivi ed anche strampalati, come quello di ieri dell'on. Santini, mettersi a confutarli equivarrebbe, come dice un proverbio toscano, a perdere il tempo e il ranno.

L'on. Santini, che è prodigo nel dispensare brevetti d'onestà, anche a chi non gli ne chiede e non ne ha bisogno, dipinse a fosche tinte le colpe e misfatti di banca fuori uscio, è altrettanto facile nel lanciare accuse contro chiunque, a destra o a sinistra, non la pensa come lui; lui, che il più delle volte si fa montare come un giracrrello.

Noi non siamo in causa: ma dicemmo l'altro giorno che volendo sospettare di corruzione i giornali, i deputati o chiunque altro non divida concetto e la voglia d'ingolare il Congo e il Belgio, l'on. Santini, si dia diritto agli altri di sospettare che i giornali, i deputati ed altri che se la pigliano tanto contro il Congo siano corrotti dal gruppo affaristico inglese e della *Catholic Press Ltd.*, che nel veder raddoppiato il prezzo dei *caoutchi* dal rapido, crescente sviluppo dell'automobilismo, si sentono più che mai radiopiatare l'appetito e la voglia d'ingoiare il Congo e il Belgio.

E vero che tanto l'on. Santini, quanto l'onor. Pinchia, che del resto contenne la sua interpellanza in parole temperatissime, hanno dichiarato che il Belgio è assolutamente estraneo allo Stato libero del Congo: ma queste sono cose che si dicono agli elettori di Roccacannuccia.

Non vi è dubbio che il Congo generale di Berlino del 1885 lo Stato del Congo è politicamente e diplomaticamente riconosciuto come Stato Libero, perchè uno siffatta costituzione riesce più grande al Belgio che al Congo stesso e finisce che la *Catholic Limited* vorrebbe far varcare ai suoi filibustieri per impadronirsi del Congo non sono difesa da ufficiali di altre Nazioni, ma da quelli della Compagnia.

Ma lasciamo le quisquilie e veniamo alla questione.

Benchè leggermente tinteggiato d'anglomania, l'on. Tittoni nel rispondere agli interpellani, senza seguire l'on. Santini nella regione paludosa (vedi Stanley) del Congo), ha messo, ci pare, le cose al posto in modo chiaro, netto, imparziale, onesto.

Pino a che il dott. Baccari, egregia persona, ci è venuto a dimostrare che la colonizzazione italiana nel Congo è un'utopia, sta bene: ne erano convinti anche prima che egli andasse nel Congo a tribolare colle febbri: ma quando egli pretende che si creda che al ritorno hanno tentato d'avvelenarlo col subitaneo (e un medico in su posse, dovre le potevano sopprimere con tanti mezzi più spicci, facendo, per es., capovolgere una piroga o applicandogli una freccia, mentre attraversava una foresta, questo no.

Resterà dunque la questione dei nostri ufficiali. Ora il dire che sono mercenari al servizio di meccanici e che costringono gl'indigeni ad un lavoro micidiale è una vera fantasia. Di mercenari ora composta la Compagnia delle Indie, che assicurò all'inghilterra il più grande possesso coloniale del mondo.

In quanto al lavoro immane e micidiale, al quale si assoggettano gl'indigeni, basta notare che essi sono pagati a centimo, ossia a un tanto al chilo per il « caucù » che raccolgono e consegnano.

I nostri ufficiali, come scrive il capitano Pizio, non meno retto del dott. Baccari, hanno bensì un incarico extra militare, ma è quello di essere investiti del potere di giustizia.

Ora non ci pare che l'avere giurisdizione amministrativa, oltre quella militare, sia tanto indecoroso.

Ad ogni modo, se i patti convenuti fra il nostro e lo Stato del Congo non sono osservati, ha detto benissimo il Ministro degli Esteri, gli ufficiali possono reclamare e rompere gli impegni assunti.

Per ora non abbiamo che chiacchere, polemiche più o meno interessate e mezze calunnie: tutti argomenti che non bastano per indurre un Governo di rispetta a richiamare ufficiali, che adempiono con onore al loro dovere e fanno rispettare il nome italiano.

Nel Marocco.

(8) **Tangeri.** 12 Lettere ricevute ieri sera dal Maghzen confermano l'assassinio di Madden, viceconsole di Danimarca e d'Austria, e recano molti particolari.

Madden abitava in una casa fuori della città. Gli assassini in numero di quattro penetrarono da una finestra ed entrarono nella camera da letto di Madden. Lo orivellarono di pugnalate, poi l'acciarono dopo alla tempia destra.

La signora Madden, che si trovava in un'altra camera, accorse subito nell'appartamento di suo marito. Vedendo i quattro negri si gettò subito ai loro piedi supplicandoli di non uccidersi ed offrendo loro di lasciar saccheggiare tutta la casa.

Gli assassini risposero con un colpo di revolver alla signora Madden, che per fortuna non la colpì. Essa fuggì subito e si rifugiò in un'altra camera, ove rimase svenuta.

Il delitto fu commesso a scopo di furto.

Il cadavere ha provocato una vira agitazione nella popolazione straniera e mussulmana. Il Madden era uno degli europei che da più tempo erano stabiliti a Mazagan ed era assai stimato. Una grande eccitazione regna nella popolazione contro il governatore della città che non ha alcuna autorità sui suoi sudditi e non si cura della sicurezza degli abitanti e soprattutto di quelli che attirano fuori della città, o è le rapine sono frequenti.

La popolazione chiede energiche misure di sicurezza.

(8) **Tangeri.** 12 Secondo informazioni di fonte inglese da Fez la Germania avrebbe ottenuto dal Sultano alcune concessioni commerciali di poca importanza.

L'inchiesta sulla Marina

Tutti i senatori eletti dal Senato a far parte della Commissione d'inchiesta sulla Marina hanno rassegnate le loro dimissioni.

Questa risoluzione, della quale non è mestieri rilevare tutta la gravità, è stata originata dal fatto che un giornale romano della sera ha pubblicato, con grande meraviglia della Commissione, la parte della Relazione riflettente il capitolo relativo al personale, mentre la Commissione aveva deliberato di non renderla pubblica, ritenendo non ancora sufficientemente studiato l'argomento, il quale, del resto, non fu affatto discusso.

Tale risoluzione adottata dai senatori è senza dubbio più che giustificata, ma, dopo tutto, essa non è che la conseguenza dell'aver affidato l'inchiesta della relazione a quello tra i membri della Commissione d'inchiesta, che era il meno indicato per i suoi precedenti nella questione,pel suo temperamento più o meno equilibrato, per la sua sanità di mentalità popolarità.

L'on. Franchetti, poichè soltanto egli può aver comunicato al *Giornale d'Italia*, contro la precisa deliberazione della Commissione, il capitolo relativo al personale e quindi, per legittima sua posizione, anche le bozze dell'intiera Relazione al giornale l'*Avanti*, prima che il documento fosse presentato al Parlamento, fu notoriamente, non si sa per quali ragioni, un accanito avversario e Censore delle Amministrazioni della Marina. Morin, e Bettolo dall'epoca in cui, eletto relatore per la inchiesta presso della marina mercantile, provocò ed ebbe vivacissimi attriti, del che la Commissione d'inchiesta avrebbe dovuto tener conto nella scelta del suo relatore.

Si è detto e ripetuto ieri, l'on. Franchetti fu tra i più scalmanati a voler l'inchiesta *parlamentare* sulla Marina e quando i suoi amici dell'Opposizione lo seguirono per quella via, ad un tratto egli mutò parere, ed acconsentì a modificare il suo progetto nel senso proposto dal Ministero, progetto del quale divenne anzi relatore.

Se poi alla quinta della Commissione, persona poco indicata per essere relatore di un'inchiesta, che nell'interesse del paese devo procedere con la massima imparzialità e serenità, scevra da qualunque preconcetto, era precisamente l'on. Franchetti, che avrà tutte le virtù umane, meno quelle della riflessione e della serenità.

Si dice che l'on. Giusso stia facendo pratiche per indurre i senatori dimissionari a recedere. Veramente dopo le dichiarazioni da lui fatte l'altro giorno alla Camera sulle avvenute indiscrezioni, l'on. Giusso avrebbe dovuto essere il primo a rassegnare le dimissioni o per lo meno a convocare la Commissione per destituire l'on. Franchetti dall'incarico di relatore.

E ora di dare una lezione agli autori di queste continue indiscrezioni, che sono diventate un sistema dei più indecenti.

Del resto coll'affidare ad altri la relazione, la Commissione guadagnerà in autorità e l'inchiesta in serietà. Basta leggere il seguente giudizio non sospetto della *Perseveranza* sulla relazione Franchetti, per convincersi della sua parzialità.

Dopo aver detto che la parte relativa alle forniture, corazze, Società di Terni ecc. è talmente confusa che toglie di vedere esattamente i difetti dell'Amministrazione per parare all'avvenire, l'autorevole foglio milanese soggiunge:

« Nella smania dell'offesa si colpisce per dritto e per traverso, si seminano il discredito e la diffidenza senza distinzione: ma non si ottiene la disgregazione del male, che travaglia un ordinamento importante dello Stato, onde più difficile, più aleatoria la cura.

« Quando, per esempio, il sistema preventivo del Ministro Mirabello ci ha già condotto al punto, cui tenderebbe il rapporto Franchetti, quale di rapporti più severi e più avveduti coi grandi fornitori nella Marina e specialmente colla Terni: e questo è l'essenziale.

« In quanto poi all'altra parte della relazione Franchetti sugli arsenali e sulla costruzione delle navi, essa ci rivela cose, lo ripetiamo, più o meno note e che, senza dubbio, esigono radicale rimedio.

« *Qui però il documento ha il torto massimo di essere il frutto d'una osservazione superficiale, d'una indagine inesplorata.*

« La relazione Franchetti, in questa seconda parte, potrebbe definirsi il sunto di un ampio lavoro di *reportage*, a base d'interviste, anzichè uno sforzo d'indagine critica. »

Questo giudizio, che collima colle prime impressioni da noi esposte, conferma quanto valga e quanto pesi nei circoli seri il questo famoso documento dell'on. Franchetti.

Il regime fiscale degli alcools

Dalle sofferenze della viticultura nazionale, inasprite dal crescente protezionismo agricolo, onde vieppiù sono minate le contrattazioni di mercati internazionale dei vini, traggono origine i provvedimenti, che stanno dinanzi al Parlamento e che mirano, con appositi accorgimenti alla distillazione del vino, a tutelare cotesta importante produzione nazionale.

I provvedimenti proposti, che già ottennero il voto favorevole della Commissione nominata dagli uffici per riferirne alla Camera, sono di due ordini, nella stessa guisa che duplice è il loro intento.

L'elevazione al 35 per cento dell'abbuono concesso alla distillazione del vino ha lo scopo di impedire l'eccessivo ribasso del prezzo del vino, facilitandone la distillazione delle qualità più scadenti.

La restituzione integrale della tassa sullo spirito che si esporta all'estero tende ad avviare nei mercati internazionali proporzionate dosi distillati di vino, che potranno vittoriosamente con le loro qualità più fini fare concorrenza sul mercato internazionale ai derivati degli amidacei.

La Commissione avrebbe desiderato che quarta restrizione non avesse limite di quantità.

Ma il Ministro del Tesoro, giustamente preoccupandosi della riprovazione, che la concessione potrebbe avere sul bilancio dello Stato, chiese che il beneficio fosse limitato ad un'esportazione annua di 50.000 ettolitri e la maggioranza della Commissione non consentì la domanda, persuasa facilmente che il 50.000 ettolitri, che rappresenta la distillazione di 500.000 ettolitri di vino, risponda ad una ragionevole presunzione delle esigenze dell'industria esportatrice.

Contrario alla limitazione, la quale, a suo avviso, inceppa la libera esplicazione della industria, è stato il relatore della Commissione, on. Pantano; ma egli, pur mantenendo le sue riserve, non crede che il dissenso potesse ritardare anche di un giorno solo l'approvazione di provvedimenti, che soddisfano urgenti bisogni della viticoltura nazionale, e si associa oggi agli ottimisti della commissione per chiedere alla Camera la sollecita approvazione del disegno di legge.

Del resto l'esportazione di 50.000 ettolitri di alcool, calcolato al 50 per cento, nessuna paura può far perdita del mercato austriaco e non può in verità, dirsi troppo piccola concessione. In ogni caso, se l'esperienza consiglierà di allargare questo limite nulla impedirà di farlo.

L'abolizione di talune fiscalità dimostrateasi alla prova di nessuna utilità per la finanza; la concessione di alcune agevolazioni per la fabbricazione e l'esportazione dei cognac e, finalmente, l'elevazione al 40 per cento dell'abbuono concesso alle *distillerie cooperative* integrano i provvedimenti presentati a sollevare le condizioni dell'industria vinicola nazionale.

Un provvedimento di carattere puramente fiscale è quello che eleva da 190 a 200 lire la tassa di fabbricazione e la sopratassa di confine sugli spiriti.

Con questo aumento, che per la sua modesta misura non potrà avere un'azione deprimente sul consumo, il Governo ha fatto prudentemente premunirsi contro gli eventuali effetti finanziari della riforma e non può essergliene mosso appunto.

Quanto la genesi e l'economia del disegno di legge, che il relatore si augura — e noi ci associamo senza restrizione al suo augurio — possa essere approvato in tempo dal Parlamento per la sanzione dei voti dell'Italia agricola, che da tempo invoca la auspicata riforma ed impaziente la attende.

Nell'Uruguay.

(8) **Montevideo.** 12. — Il Governo è molto preoccupato dell'esodo della popolazione agricola da questa Repubblica all'Argentina. Questo movimento emigratorio si verifica soprattutto nella Provincia di Colonia, ma può accadere la sua influenza anche agli altri distretti del confine argentino.

Il Governo incaricò un funzionario di indagare le cause del fenomeno assai pericoloso, data la scarsa densità della popolazione dell'Uruguay.

Si ritiene che l'emigrazione sia dovuta specialmente alle continue guerre civili e rivoluzioni che rendono la vita del lavoratore poco sicura ed impossibile il loro miglioramento economico.

Congresso delle Camere di Commercio

Seduta antimeridiana — Pres. on. Sanguinetti.

— Si discussero alcuni emendamenti al disegno di legge per la riforma della tariffa consolare.

Il comm. Salmoiraghi riferì sul regime fiscale degli zuccheri ed alla discussione presero parte i delegati della Camera di Commercio di Messina, avv. Palermo ed avv. Grosso.

Venne poi votato un ordine del giorno che, riducendo le basi delle tariffe differenziali per le maggiori percorrenze; e perchè sia provveduto all'impianto del binario Bologna-Ancona.

Si esimo anche un voto per la riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto dei carboni fossili, e sul regime dell'alcool si stabilì che desta legge venga discussa prima delle vacanze parlamentari, per evitare un grave perturbamento all'industria vinaria.

L'assemblea poi — tenuto presente le considerazioni esposte dal cav. Corni (Modena) — fece voto che le tariffe ferroviarie per il solfato di rame — emettevano un voto perchè siano estese le agevolezze concesse agli agricoltori per il trasporto ferroviario — siano proposte antiritardo.

Il relatore cav. Toro (Messina) riferì sui servizi d'emigrazione. Venne approvato che sia mantenuto nell'ultimo porto d'imbarco di emigranti in Italia il diritto contemporaneo degli emigranti e dei viveri, senza necessità di dichiarazione analoga al porto capolinea nel Regno.

Circa il trasporto ferroviario del carbone di legna, furono approvate le proposte svolte dall'avv. Carli, della Camera di Brescia, perchè ai trasporti dei carboni di legne dall'Italia meridionale e centrale, agli Alti Forni della bardia vengano concesse speciali agevolezze a vantaggio dell'industria della ghisa.

Si approvò anche la relazione del comm. Schioppa e dell'avv. Bolacchi della Camera di Napoli, relativa ai noli marittimi, perchè venga chiaramente determinato che ogni eventuale riduzione sui massimi delle tariffe accordate da un determinato porto debba essere applicata sulla base della legge, e sempre con riduzione di carattere generale sullo stesso percorso per gli stessi scali.

I Sovrani nell'Abruzzi.

(8) **Francavilla a Mare.** 12. — Alle 8 è giunto il treno Reale.

Si trovavano alla stazione le autorità ed una grande folla acclamante.

Alle 7,30 è giunto alla stazione, in automobile, il pittore Michetti.

Il Re, col generale Brusati, il ministro Bianchi, il colonnello De Naimondi ed il Michetti è salito in automobile e si è recato a visitare lo studio dello stesso Michetti distante dalla stazione circa un chilometro.

La folla, accalcata fuori della stazione, ha fatto a S. M. un'entusiastica dimostrazione.

S. M. il Re, di ritorno dallo studio del pittore Michetti, risalì nel treno reale.

Le LL. MM. il Re e la Regina ripartirono alle 9,16 per Chieti, osseguiate dalle autorità e fatte segno ad una frenetica ovazione da parte della popolazione.

(8) **Pescara.** 12 — Il treno reale giunse stamane a questa stazione, ove ha sostato otto minuti.

S. M. il Re ricevette la rappresentanza comunale ed il comandante del presidio.

La cittadinanza che gremiva la piazzetta della stazione fece ai Sovrani una imponentissima dimostrazione.

Il treno reale ripartì alle 9,37 per Chieti, fra nuove entusiastiche ovazioni.

L'attesa a Chieti.

(8) **Chieti.** 12. — Il tempo è coperto. Di quando in quando cade la pioggia. La città, dalle primissime ore del mattino, è animatissima. Tutti i balconi sono decorati con aranzi e bandiere. Numerose bande, dalle 7, percorrono le vie della città, suonando allegre marcie ed inni patriottici.

Stamane il Sindaco, Massangioli, ha pubblicato un manifesto, nel quale invita la popolazione ad acclamare i Sovrani. Precederà in piazza Vittorio Emanuele. Rammenta che S. M. il Re da bambino visitò Chieti, la quale fu anche visitata da l'umberto I, da Vittorio Emanuele II. Nota che l'attuale visita dei Sovrani è dovuta al nobile e generoso pensiero di ammirare la Mostra dell'arte antica abbruzzese, patrimonio rilevante dell'operosità genitale e inesauribile dei vecchi padri.

L'arrivo e la visita alla Mostra.

Chieti. 12. — Le LL. MM. il Re e la Regina sono giunte alle 9,38.

Alla stazione ferroviaria si trovavano ad ossequiarli il gen. Pistoia, il Prefetto, comm. Buonerba, il senatore Mezzanotte, l'on. dep. Mezzanotte, il Sindaco, la dama di Corte contessa De Riseis e le altre autorità civili e militari. Terminate le presentazioni, i Sovrani salgono nel tram elettrico che li conduce fino alla città.

I Sovrani, accompagnati dagli on. Ministri Carcano e Bianchi, dal primo aiutante di campo, gen. Brusati, dalle altre persone al seguito dal senatore Mezzanotte, dal prefetto, dal sindaco, dalle dame di Corte contessa De Riseis e le altre autorità civili e militari. Terminate le presentazioni, i Sovrani salgono nel tram elettrico che li conduce fino alla città.

I Sovrani, accompagnati dagli on. Ministri Carcano e Bianchi, dal primo aiutante di campo, gen. Brusati, dalle altre persone al seguito, dal senatore Mezzanotte, dal prefetto, dal sindaco, dalle dame di Corte contessa De Riseis e le altre autorità civili e militari, giunsero alle 10,22 sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Sulla piazza erano schierati soldati di fanteria, cavalleria e bersaglieri, per rendere gli onori alle LL. MM.

I Sovrani furono ossequiati al loro arrivo dal Vicepresidente della Camera on. De Risete, e da altre autorità e notabilità cittadine.

Al loro apparire, le musiche intuonano la Marcia reale, le truppe presentano le armi e la folla, che si accalca lungo il percorso, militari, signore e balconi e le finestre, prorompe in frenetiche acclamazioni.

Le LL. MM., col Sindaco e col generale Brusati, salgono poi in una carrozza a 6 cavalli e si dirigono al palazzo della Prefettura, seguiti da numerose altre carrozze, in cui prendono posto i Ministri, le autorità ed il seguito.

(Dal nostro inviato speciale)

Chieti. 12 — 12,45 — *(p. r.)* Sotto un sole meraviglioso rifulgente sui nero Majella fra le bandiere tricolori e i festoni che adornano, gaiamente, le vie della città fin dall'alba gremite di una folla che, pian piano, dall'impazienza è passata, stamane, all'attesa dell'arrivo dei Sovrani. Re Vittorio e la Regina Elena sono giunti, a Chieti, coronando il desiderio ardente di questa popolazione e dando alla festa odierna una importanza ed un carattere eccezionali, indimenticabili.

Nella loro visita alla Mostra, i Sovrani erano in mezzo alla folla di autorità e di invitati, ma anzichè manifestarsi quella freddezza solita delle grandi cerimonie ufficiali, la massima e più schietta cordialità regnò subito e sempre fra gli augusti visitatori, i membri del Comitato e gli espositori.

Il Re si è fermato lungamente ad ammirare le preziose cose esposte a parlare con rara competenza dei vari lavori di ceramica e ricamichi e abbrazzesi: la Regina si è interessata moltissimo alle magnificenze degli antichi merletti e all'ingegnosa riproduzione moderna dei merletti stessi.

I Sovrani si sono poi recati, lungo sontrambi, nella sala del pittore Cascella, dal quale la Regina accettò una collezione bellissima di cartoline illustrate dell'Abruzzo.

Il Re sammirò molte di queste cartoline, specialmente nelle incisioni in pietra e nelle stampe.

Così gli stessi Sovrani, prima nella visita allo studio del pittore Michetti a Francavilla, poi con le grazie lodi prodigate al benemerito comm. De Laurentiis ed agli altri organizzatori della rinascitura Mostra, quindi quell'ultimo plauso all'opera innovatrice del Cascella, hanno dimostrato nuovamente quanto abbiano a cuore il passato glorioso e lo speranzoso avvenire dell'arte abruzzese.

La visita dei Sovrani a Chieti resterà indimenticabile come gradito ricordo di gratitudine, come omaggio di affetto incommensurabile di questa forte popolazione.

Lungo il percorso una folla immensa saluta i Sovrani con continue, frenetiche acclamazioni. Si gcida: *Viva il Re! Viva la Regina!* Si agitano i cappelli e si avventolano i fazzoletti. Dalle finestre sulla carrozza reale una pioggia di fiori e di cartellini inneggianti ai Sovrani. Le musiche suonano la marcia reale, fra un entusiasmo indescrivibile.

Al palazzo della Prefettura, ove la carrozza reale giunge alle 10,40 letteralmente coperta di fiori, si trovano ad ossequiare il Re e la Regina la Deputazione provinciale e numerose signore.

Le LL. MM. il Re e la Regina si trattennero qualche minuto e si recarono poscia, fra nuove entusiastiche ovazioni, a visitare la Mostra di arte antica, ricevuti dai senatori Mezzanotte e Piccarioni, dagli on. De Risels, Tedesco, Riccio, Masciantonio, Bernabei, Mezzanotte e Cicerone.

I Sovrani, accompagnati dagli on. Carcano e Bianchi, dal gen. Brusati, dagli altri personaggi del seguito, dai senatori, dai deputati e dalle altre autorità, visitarono lungamente la rinascitura Mostra. L'on. Barnabei ed il prof. Tesorone forunono spiegazioni alle LL. MM., che s'interessarono vivamente alle opere esposte.

Intanto la folla sulla piazza Vittorio Emanuele acclamava entusiasticamente le LL. MM. che si affacciarono al balcone del palazzo della Mostra per ringraziare.

La folla rinnovò alle LL. MM. una dimostrazione entusiastica, indescrivibile. Le campane suonavano a festa e le musiche eseguivano l'inno reale.

I Sovrani restarono a lungo al balcone, salutando e salutando, poi lasciarono il palazzo della Mostra e, tra nuove ovazioni, tornarono alla Prefettura.

I ricevimenti in Prefettura.

(8) **Chieti.** 12. — Al palazzo della Prefettura, al loro ritorno dalla Mostra, i Sovrani sono stati ossequiati dal vescovo e dal clero.

Le signore della città e la rappresentanza della Provincia e degli ufficiali della guarnigione hanno offerto a S. M. la Regina splendidi fiori.

Grande folla, riunitasi dinanzi al palazzo della Prefettura, ha continuato ad acclamare entusiasticamente i Sovrani, dopo rientrati.

Le LL. MM. si sono affacciate al balcone per ringraziare fra frenetiche ovazioni.

(8) **Chieti.** 12. — Il tempo che nella mattinata era minacciono oggi si è rimesso al buono.

Alle ore 15 le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto gli on. senatori e deputati, le autorità amministrative, politiche, giudiziali e comunali. Il ricevimento è durato fino alle ore 16,30. I Sovrani s'intrattennero affabilmente con tutti, parlando delle accoglienze avute e degli interessi locali.

(8) **Chieti.** 12. — Durante il ricevimento alla Prefettura il Re e la Regina hanno espresso la loro soddisfazione per l'accoglienza avuta, e la loro ammirazione per la bellissima mostra, e per gli splendidi luoghi visitati.

Le signore di Chieti hanno offerto alla Regina un « bouquet » di fiori. Domenica Natali ha offerto al Re una statuetta in terra cotta rappresentante il prof. Mariani che fu maestro di disegno del Re.

In giro.

Alle ore 16,45 i Sovrani si sono recati alla Camera di commercio ove hanno visitato la Scuola di arti e mestieri.

Lungo il percorso la folla li ha continuamente ed entusiasticamente acclamati.

I Sovrani usciti dalla Camera di commercio hanno fatto in carrozza il giro di circonvallazione della città e sono poscia ripartiti in Piazza Grande, dove col seguito sono saliti nelle vetture elettriche, dirigendosi alla stazione.

La partenza.

(8) **Chieti.** 12. — Le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnate dai due Ministri e dal seguito, sono partite alle 17,35 per Roma.

Lungo il percorso per le vie della città e lungo la ferrovia elettrica, la folla ha fatto al Sovrani nuove ed entusiastiche dimostrazioni, alle grida di: *Viva Savoia, viva il Re, viva la Regina!*

—

Sulmona. 12 — (*m*) Stasera, a ore 19, le LL. MM. il Re e la Regina di ritorno da Chieti, si fermeranno, qualche minuto, alla stazione di Sulmona.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto dandone partecipazione alla cittadinanza. La città è imbandierata e festante. Si prepara agli amati Sovrani una entusiastica dimostrazione popolare.

—

Lungo il percorso da Chieti a Roma, fino a che non sopraggiunse la notte, si vedevano presso le stazioni numerosi gruppi di persone che, al passaggio del treno reale, applaudivano e sventolavano i fazzoletti ed agitavano i cappelli.

A Sulmona durante la breve fermata del treno reale le autorità si recarono ad ossequiare le LL. MM. e le signore offrirono alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

Parecchi paesi nel tratto da Sulmona a Tivoli, erano illuminati a festa.

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 12 contiene:

Nomine e promozioni negli Ordini del SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Legge relativa all'acquisto di terreni attigui al R. ospedale in Costantinopoli.

R. D. che sciglie la Congr. di Bassanello, in Provincia di Roma.

Decr. Min. per assimilazione daziaria di talune merci.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Min. di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Compensi daziari e di costruzione per la marina mercantile stabiliti dalla legge 16 maggio 1901.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bari. 12. — La rappresentanza del Senato è partita alle 9,30, salutata dalle autorità.

Alle 10 fu inaugurata la gara regionale di Tiro a segno.

Taranto. 11 (*Korloss*). — La Direzione della piazza marittima di Taranto ha date disposizioni perchè venga attuata la proiettata col chiuso di Stato fra i militari della difesa e delle navi arrivate la vigilanza della polizia e fra gli operai addetti al R. Arsenale. La disposizione sarà applicata subito e durerà fino ad autunno inoltrato. Le operazioni saranno sorvegliate da medici sceltì all'uopo.

Si calcola che oltre a mille persone si avvantaggieranno del provvedimento. Una parte godrà anche del beneficio mensile di medicinali.

Sassari. 11. — Le elezioni generali amministrative hanno dato vittoria alla disciolta amministrazione *popolare* la cui lista di 32 nomi è riuscita intera col Sindaco avv. Satta-Branca e la stessa Giunta.

Gli amici del dep. Abbozzi sono entrati nel posti della minoranza. Il R. Commissario cav. Grifoni non ha potuto leggere la sua relazione, perchè nella sua prima seduta il Consiglio Com. ha votato, ad unanimità, una mozione Satta-Branca di protesta contro l'opera del R. Commissario. Il pubblico di *compagni* fischiò il R. Commissario *ed* applaudì il Sindaco alla sua uscita, accompagnandolo con acclamazioni fino alla di lui casa.

Bari 12. La rappresentanza della Camera dei deprtati è partita oggi per Roma consegnata alla stazione dalle autorità.

S. Pellegrino 12. ore 19,30. E' arrivato qui S. E. il generale Salsota con 6 ufficiali della stato maggiore ed ha preso alloggio al Grande Albergo.

Foggia. 12. — *(per telef.)* — Oggi mentre i contadini fratelli Di Stasio di Cacuse si recavano nella tenuta di Pantano a lavorare vennero affrontati dai tre contadini della Lega di Foggia, Michele e Salvatore Colaprico e certo Lombardi, *i quali* puntarono i fucili contro i Di Stasio minacciandoli di morte. Questi, presi dal panico, fuggirono inseguiti dai tre della Lega.

Accorse la Forza pubblica col delegato Goffredo, e tra della Lega furono disarmati e arrestati.

Oggi 30 contadini, armati di zappe, si recarono in una vigna della stessa tenuta, allo scopo di costringere dal lavoro altri contadini forestieri. Sopraggiunse la forza, che arrestò 30 dei contadini della Lega.

Elezioni politiche.

Taranto. 11. — *(Korloss.* Ieri, con apposito avviso, vennero invitati i soci della Pro-Taranto a recarsi con bandiera e musica alla stazione alle ore 9 di stamane per ricevere l'on De Palma.

A giudicare dall'accoglienza avuta ieri dal candidato, nè i suoi sostenitori possono essere troppo tranquilli, perchè a malapena vi erano 200 persone, compresi i non pochi curiosi. Si aggiungache in piazza Fontana, dove esprime la cena, ove l'eventualità di un'attività eccessiva del vulcano non sia da prevedersi per un lungo periodo.

Drammi di terra e di mare.

Collisione in mare.

Brindisi, 12. — L'*Isis*, della *Peninsular*, mentre la scorsa notte salpava per l'Egitto, ebbe, ad 8 miglia da Brindisi, una collisione col veliero *Leucos* di Costantinopoli.

Il veliero è affondato. Gli avanzi furono raccolti dai piroscafi *Helios* ed *Isis*.

L'equipaggio, probabilmente di 5 persone, è scomparso.

Terremoto

Cettigne. 12. A Scutari sono state avvertite tre nuove scosse di terremoto, accompagnate da forte rombo.

Tempesta a Costantinopoli.

Costantinopoli. 12. Ieri una pioggia torrenziale, accompagnata da un ciclone, si è rovesciata sulla città.

Molte case sono state danneggiate e alcune sono crollate.

Alcuni piroscafi turchi hanno riportato dei danni, qualche barca si è perduta.

Il numero delle vittime è finora sconosciuto.

Oggi nel pomeriggio ha imperversato una nuova tempesta con grandine, che ha arrecati danni gravissimi.

Inondazioni in America

New-York. 12. Il « New-York Hevald » ha un dispaccio da Chicago il quale dice che il Mississipi ha straripato.

I danni ascendono a un milione di dollari sulle linee ferroviarie da Chicago a Burlington e Quincy e sulla linea ferroviaria da Chicago a Rock Island ed al Pacifico.

I danni agli stati si raccolti sono anche cosi calcolati ad un milione di dollari.

Esposizioni e Congressi

Congresso di statistica.

Bari. 12. — Alle 11,30 è stato inaugurato il Congresso di statistica e di legislazione agraria.

Hanno parlato il Sindaco per la città ed il Prefetto per il Governo.

Congresso di botanica.

Vienna 12. E' stato solennemente inaugurato il Congresso internazionale di botanica.

Fra i vicepresidenti vi è il prof. Mattirolo di Torino.

NOTE ARCHEOLOGICHE

Un papiro ebraico.

All'Accad. di iscrizioni e belle lettere di Parigi, il sig. Clermont-Ganneau ha annunziato di avere ricevuto il calco di un papiro scoperto dal sig. Cledat e scritto in chiari caratteri ebraici, nel dialetto aramaico che divenne la lingua degli Ebrei dopo l'esilio.

Dall'esame risulta che i brani del papiro provengono appartenere a un lungo libro di contabilità relativo a consegne di prodotti agricoli, coll'indicazione dei prezzo in denari.

Alcune parole latine e alcune greche indicano che questo papiro non deve essere anteriore all'epoca romana.

Il sig. Clermont-Ganneau vi ha rilevato inoltre il nome essenzialmente ebraico *Johanan* e la formula finale *Ben Ricardo* che dà un documento carattere pienamente commerciale.

Il Labaro di Costantino

fu una nota, edita negli *Atti della Società nazionale degli Antiquari di Francia*, il numismatico Giovanni Maurice, esaminando le monete che conteggono segni cristiani, giunge a trattare del labaro di Costantino.

Questo labaro — egli dimostra — non esisteva ancora al tempo della battaglia si ponte Milvio e quindi non fu portato, come volle la tradizione, ma sono gli stendardi che Costantino fece portare la effigie, nel 317 o forse piuttosto, alla celebrazione dei loro *quinquennalia* nel 320 e 321. Da questo tempo, infatti, le monete di Sissia mostrano sull'elmo dell'imperatore il monogramma cristiano, secondo il costume che questi adottò da allora: inoltre esso labaro, che fu un'insegna militare, il *vexillum* della cavalleria della guardia imperiale, portato e custodito da soldati privati dell'imperatore scelti fra i più belli, i migliori e i più più e che costituiva l'insegna unica e particolare dell'imperatore, fu rappresentato per la prima volta sulle monete solo circa il 325.

Fu, dunque, soltanto dopo la vittoria di Costantino su Licinio, del primo imperatore cristiano su quello pagano, che il labaro divenne insegna di tutto l'impero, e simboleggiò anche sulle monete il trionfo definitivo del cristianesimo sul paganesimo. E del 326 appunto sono le prime monete, su cui le teste imperiali sono rivolte al cielo in atto di preghiera.

Il traforo della Faucille.

(8) **Berna.** 12. — Il « Journal de Genève », commentando gli articoli di giornali francesi sul traforo della Faucille, rileva con piacere l'energica lesione del Ministro francese dei Lavori pubblici al progetto della Faucille, ma fa osservare che la sovvenzione che darà Ginevra per l'attuazione del progetto stesso si elevera al massimo a venti milioni e non a trenta. Tale sovvenzione fu offerta, del resto, con la condizione espressa che la Faucille fosse raccordata al Sempione con una ferrovia lungo la sponda svizzera del lago. Il Consiglio di Ginevra per il traforo della Faucille si è sempre pronunciato a favore del tracciato Faucille-Sponda svizzera del Lemano-Sempione.

Il « Journal de Genève » dice di sperare che il Consiglio federale agisca in questo senso e cerchi di venire ad un accordo su queste basi onde tutelare gl'interessi svizzeri.

Teatri ed Arte

Drammatica — Entusiasmi inglesi.

Il critico del *Times* va in visibilio per l'interpretazione che la Duse dà della *Locandiera*: in fondo, c'è un po' d'amor proprio, poichè sono appunto gli inglesi coloro che del magro giuoco che hanno indotto l'insigne attrice a recitare *almeno* quello lavoro italiano.

Ma che dice il commento, a proposito della *Visita di nozze*, di A. Dumas?

« Dopo aver visto la Duse in questo lavoro, egli scrive, lo spettatore si vergogna di essere uomo. » Sensato e poco!

— Quel *Romanzo di Francesca*, dramma in cinque atti di Luigi Leloir, tradotto da G. Petrai, all'Arena Garibaldi di Livorno, ha avuto ottima accoglienza.

— A Beaumarchais capitò un certo curioso caso che è ben noto a chi ha letto le sue memorie. Maurizio Allon ne ha tratto un dramma in tre atti, in versi, appunto col titolo: *Un'avventura di Beaumarchais.*

Lirica. — Pare, dunque, che davvero, come si diceva, in autunno il Teatro Lirico di Milano si aprirà per un intero ciclo di opere russe. Già si esaltcrà la *Spoza svedata* dello Smetana, e si parla di *Boris* del m. Moniuskko; *Marfa* del m. Ssutkowski, *Urlel* del m. Rostkowki e *Mara* dell'illustre Paderewski. Si potrebbe aggiungere qualche altra rappresentata con esito magnifico a Odessa: l'opera in un atto, *Jolanda* del m. Tschaikowsky.

— Al Waldorf Theatre di Londra la Compagnia d'opere italiane ha dato, in una rappresentazione particolarmente cara alla Marchesa, che è la più fervida e la più abitata.

Ma il direttore dell' Osservatorio crede che gli abitanti potranno esser presenti abbastanza per tempo onde evitare un disastro ed abbandonare la regione.

Chiudendo il suo rapporto, il capo della Missione scientifica esprime la convinzione che l'eventualità di un'attività eccessiva del vulcano non sia da prevedersi per un lungo periodo.

Arte — Prossimamente sarà collocata nel duomo di Sinigallia una statua in marmo, che raffigura il Pontefice Pio IX nell'atto di benedire dal trono.

La statua alta quattro metri, modellata dallo scultore Cozza, è stata offerta al Comune di Sinigallia da un ricco-americano, ex-zuavo pontificio.

— Fu annunziato il concorso per la costruzione della facciata alla Chiesa di S. Lorenzo in Firenze: fu anche annunziato che fu prescelto il disegno presentato dell'architetto Bazzani, romano.

Ora, il *Débats*, dando notizia di questo risultato, aggiungono:

« Ma, fra i concorrenti, non avrebbe dovuto essere dimenticato Giuliano da San Gallo, di cui fra i quattro della Galleria degli Uffizi esistono disegni studiati fin nei minimi particolari. Non sarebbe il caso di readere a Firenze e al mondo il pensiero dell'architetto preferito di Lorenzo De Medici? »

Varie. — Nella *Revue*, di questo mese, troviamo e traduciamo, pari pari, questo brano:

« Si commenta ovunque la distribuzione dei premi drammatici fatta dalla Accademia. E' più che evidente che, non sapendo come buttar via il suo denaro, l'Accademia ha creduto opportuno premiare *Notre jeunesse* di Capus, e *La glue faible* di M. Prevost. Certo, non quasi due signori. L'onore non è molto grande: ma l'Accademia può rimetterci di dignità, tanto più che gli scrittori non smentirono di lagnarsi del modo, con cui gli immortali distribuiscono i fondi che sono loro affidati ».

Senza commento: non ce n'è proprio bisogno!

— Dicemmo già della lite tra Ernesto Biondi e il Museo artistico di New-York. Il quale si era rifiutato di mettere in mostra il gruppo dello scultore italiano: *Saturnalia*, perchè « immorale ».

Il Biondi aveva chiesto un milione di danni; ora telegrafano al *Daily Mail* che il giudice della Corte suprema Corte di New York ha respinto l'azione intentata dallo scultore. Secondo la sentenza, la questione giuridica non consisteva nel fatto se il gruppo sia o no immorale, ma che l'amministratore e il direttore del Museo non avevano nè la facoltà nè l'autorità di sprigere un contratto a nome del Museo.

Concorsi. — E' aperto un concorso per un progetto di costruzione della Facciata del Duomo di Montepulciano.

Potranno presentare i loro progetti, senza impegno per parte del Comitato, gli artisti e amatori dell'arte architettonica non più tardi del 30 novembre, alla sede del Comitato, nel Palazzo vescovile di Montepulciano.

Tra i progetti verrà adottato quello che otterrà l'approvazione della Giunta superiore di belle arti presso il Ministero della P. I. a cui è assegnato un premio di lire mille.

TACCUINO DEL MEDICO

Cause della Gotta e suoi rimedi.

Sin dal tempi di Grecia antica si riteneva che la gotta, questa fastidiosissima malattia, dovesse attribuirsi agli eccessi di alimentazione e di bibite, alla vita sedentaria e a quell'insieme di condizioni e circostanze proprie della vita agiata ed ozios, che oggi ci spieghiamo più esattamente studiando gli intimi fenomeni del ricambio materiale. Oggi diciamo per tanto che si tratta, nella gotta o nelle varie manifestazioni della diatesi urica, di malattie da *rallentamento o altra attività* di nutrizione. Ed uno dei primi effetti di tale deviamento dai regolari processi biologici si è la eccessiva formazione e poca solubilità dell'acido urico nei liquidi organici. Bisogna adunque attivare il ricambio, eccitare le funzioni cellulari, eliminare l'acido urico che già si trova in eccesso nell'organismo, oltre a far scomparire i dolori e gli altri sintomi della malattia se questi già non fossero passati in periodo avanzato, e cronico. Tutte queste indicazioni per la cura della gotta, facilmente e pienamente si trovano riunite nell'azione specifica di un medicamento proprio alle acque alcaline recentemente la terapia moderna, cioè l'*Antagra* Bisleri. Dott. G. P.

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise - Circolo straordinario

Pres. cav. Capriolo – Giud. Galli e Ravioli – P. M. cav. Bozzi – Canc. Ferrari – Dif. Brenna e Codurri.

Mancato omicidio in Anzio.

Edoardo Costa d'a. 18, da Anzio, contadino, accettando che Saste Baraschi, guardiano della vigna del di lui padre Andrea Costa, avesse a queste riferito i suoi amoreggiamenti con la giovanetta Eleonora Novara concepì rancori verso di lui e volle vendicarsi.

Difatti la mattina del 22 settembre 1904, armatosi di fucile ad una certa ora si appostò in vigna e, mentre il Baraschi attendeva ai lavori campestri, gli esplose contro un colpo, che produsse una grave lesione nella regione inguinale destra. Quindi andò a costituirsi al carabinieri, ai quali confessò il reato.

Ieri il Costa fu giudicato dall'Assise per mancato omicidio.

I giurati, accogliendo la tesi efficacemente svolta dai difensori avv. Brenna e Codurri, ritennero il Costa colpevole soltanto di lesioni col beneficio delle attenuanti epperò fu dalla Corte condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Processo Ercolessi.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »)

Messina. 12 ore 22,15. — E' cominciato oggi il processo contro i coniugi capitano Ercolessi e Guglielmina Zona.

Lunga la folla. Corte d'Assise è stipata.

Presiede il consigliere Attanasio Sostituto Procuratore generale Perroni Ferrante.

Difendono il capitano gli avvocati on. Orioles, Sala, Pistorio, Faranda e Farnari Vincenzo, la moglie gli avv. Faranda Giuseppe, De Sabro, Giordano.

Si procede all'estrazione dei giurati e all'appello dei testimoni composo il generale Canova comandante in seconda dello Stato Maggiore.

Si legge la rogatoria del Ministro generale Pedotti.

I giurati si discute un incidente relativo alla rogatoria stessa.

Sports

Giovane Roma. — Ecco il risultato delle gare ciclistiche di rappresentanze sul miglio romano.

Medaglia d'argento della P. I. alla « Forza e Coraggio » che ebbe 25 punti di classificazione, altre società concorrenti ebbero tutte 13 punti.

Finale ciclistica di 1000 metri:

1° Galli, 2° Fidani, 3° Iacorossi, 4° De Rossi e 5° Fortuna.

Gare podistiche di rappresentanze nel miglio romano:

Medaglia d'argento della P. I. alla « Lazio » con 21 punti di classificazione.

Finale podistica di 100 metri:

1° Golini, 2° Mariani, 3° Pagliani.

Società colombofila romana. — Domenica scorsa la Società colombofila romana tenne la sua gara mensile annuale da Bologna.

I colombi furono lanciati alle ore 7 a cura della Società colombofila felsinea benchè il tempo fosse minaccioso.

Arrivò primo un colombo del D.r Pietro Capparoni alle ore 12,38 coprendo la distanza di chilometri 399,058 in ore 5,36, percorrendo cioè metri 880,000 al minuto primo.

Arrivò secondo un colombo del sig. Lang Guido alle ore 12, 40', 12".

Per la rientrata fu classificato primo il dottor Capparoni. Di colombi rientrati fino alle ore 18 si quaranta lanciati. Seguono altre gare.

Domenica 18 si terrà l'ultima gara da Verona.

Carlo Pessina a Palermo.

Da notizie pervenute da Palermo apprendiamo lo straordinario successo artistico colà ottenuto dal cav. Carlo Pessina, vice-direttore della scuola magistrale di scherma.

I nostri lettori ben ricordano l'assalto memorabile di Carlo Pessina con Kirchoffer all'Adriano, proveranno un sincero compiacimento pel successo che il valente maestro che per la scherma ha professato sempre un culto altissimo.

L'assalto di spada Pessina-Caladra entusiasmò il pubblico e non poteva essere altrimenti, perchè l'egregio uomo, come insegnante, come tiratore, come critico, occupa oramai un posto eminentissimo nel mondo schermistico europeo.

E le doti di Carlo Pessina lo fanno sinceramente adorare da tutti i colleghi e dalla interminabile legione di maestri e dilettanti, che hanno fatto tesoro dei suoi insegnamenti.

Feste ginnastiche.

Tolone. 12 — Al grande concorso internazionale di ginnastica la rappresentanza italiana presieduta dal cav. Bennati è stata festeggiatissima.

Le squadre italiane furono classificate col premio d'eccellenza.

La *Vela Sport* di San Benno, fu classificata prima tra tutte le concorrenti ed ha avuta la corona di alloro.

Gare automobilistiche internazionali.

Londra, 12. — In luglio avranno luogo in Europa e in America le seguenti riunioni e gare automobilistiche di carattere internazionale:

Sabato 1. — Chiusura delle entrate per le gare di battelli a motore (terza corsa annuale e seconda internazionale) per la « British International Cup » (Harmsworth).

Sabato 1 al 31 ottobre: tra queste due date deve correre! la « International Touring-car-Cup » del Barone di Caters, su di un percorso da 500 a 600 km.: i telai delle vetture in gara devono pesare 1000 k. circa e devonci essere 2000 chilogr. di corpi.

Domenica 2: « Automobile Club » di Alvernia: « Gymkhana » automobilistico e gara fu concessione col « Meeting Gordon Bennett ».

Lunedì 3: « Automobile Club » della Gran Bretagna e Irlanda: Riunione dei battelli a motore partecipanti alle gare di Southampton.

Martedì 4 a Sabato 8: Corse di battelli a vapore nelle acque di Southumpton ed ispezioni della flotiglia.

Mercoledì 5: « Automobile Club » di Francia: 9ª Corsa internazionale annuale di automobili per la Coppa « Gordon Bennett » nel circuito dell'Alvernia, che deve essere coperto 4 volte.

Sabato 8: « Anto-cycle Club » di Gran Bretagna e Irlanda: Gara di consumo del combustibile per il Trofeo del « Motor Magazine ».

Lunedì 10: Settimana automobilistica ad Ostenda: Igare di 10 km. per vetture da corsa e di 3 per viaggio.

Martedì 11 a Domenica 16: Sezione Torinese dell'« Automobile Club » d'Italia: Gara annuale in salita e « meeting » al Moncenisio.

Martedì 18: « National Automobile Association » d'America: Corsa della Vanderbilt Cup.

Per la « Glidden Club » sul percorso Stanford, Bridgport, Newhaven, Hartford, Springfield, Worcester, Boston e ritorno per Lowell, Worcester, Lenaux, Albany, Poughkeepsie e New-York.

Mercoledì 19: « Automobile Club » di Gran Bretagna e Irlanda: Corsa in salita per il trofeo Henry Edmunda.

Mercoledì 19: « Automobile Club » d'Olanda: Corsa di battelli a motore, da crociera, delle classi da 8-12 e da 12-18 m., tra Scheveningen ed Hook of Holland.

Venerdì 14: « Automobile Club » di Gran Bretagna e Irlanda: Corsa di 130 miglia per battelli a motore fra Southampton e Calais.

Sabato 15: Corsa di battelli a motore da Calais a Ramsgate, istituita dal Comune Boogni.

Dal 20 al 27: Corsa annuale internazionale di battelli a motore da Parigi al mare. Regate di autoscafi ad Ostenda.

Venerdì 28: « Automobile Club » di Francia: Primo giorno di gare pei veicoli a motore municipali e commerciali nel percorso Parigi-Meaux-Sevisson-Compiegne.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDÌ 13 Giugno 1905. – S. Antonio di Padova

Leva il Sole alle ore 4.35 m. — Tramonta alle 7.45 s.
Lieva la Luna alle ore 3.25 s. — Tramonta alle 2.1 m.

Ave Maria suona alle ore 8 1/4.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 12 Giugno 1905 – alle ore 8.

In Europa.

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietrobargo	10.7	coperto	Nizza	16.4	1/4 coper.
Arcangelo	13.4	coperto	Zurigo	13.4	coperto
Vienna	9.8	—	Monaco	—	—
Madrid	—	—	Malta	20.0	1/4 coper.
Parigi	12.0	coperto	Atene	—	—

In Italia.

CITTÀ	Temp. centig.	Cielo	Mare	Temperatura cent. ore	
				mass.	min.
Genova	19.6	1/2 coperto	legg. mosso	20.5	15.4
Torino	15.4	coperto	—	21.5	13.3
Milano	15.4	coperto	—	28.2	13.0
Venezia	17.4	3/4 coperto	calmo	23.3	16.0
Bologna	16.7	3/4 coperto	—	21.3	15.2
Ravenna	17.1	1/2 coperto	—	20.0	12.7
Ancona	15.8	coperto	legg. mosso	22.7	15.8
Urbino	15.0	3/4 coperto	—	22.0	13.5
ROMA	16.0	3/4 coperto	—	23.3	14.0
Bari	18.8	3/4 coperto	mosso	21.5	14.0
Napoli	17.3	1/4 coperto	legg. mosso	19.8	13.4
Caggiano	13.3	3/4 coperto	—	17.2	10.7
Tiriolo	11.8	coperto	—	18.5	8.0
Palermo	20.5	1/2 coperto	legg. mosso	24.8	15.8
Messina	20.4	1/4 coperto	calmo	24.7	17.7
Cagliari	12.5	3/4 coperto	calmo	24.0	15.0

Probabilità: cielo vario sul versante tirrenico inferiore e isole, in gran parte nuvoloso altrove con piogginelle e qualche temporale; venti moderati o deboli del primo quadrante al Nord, tra Sud e ponente altrove.

A Roma.

Regio Osservatorio del Collegio Romano.

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.93. Barometro a mezzodì 757.9. Termometro centig. *massima 23.0 minima 14.0.*

Umidità relativa 59 cassoletta 10.03. Vento a mezzodì W. Stato del cielo poco nuvoloso.

Anagramma.

Confinante coll'Estonia.
Gli provincia di Polonia

Spiegazione del precedente passatempo:
Cantina

STATO CIVILE.

Nati e morti denunziati il 9 e il 10 giugno 1905.
Nati 61 compresi 3 nati morti.
Morti 41 dei quali 16 minori di 7 anni.

Morti

Santacroce Giovanni di Lorenzo, Roma, 7.
In domanda Cristina fu Giuseppe, Roma, 74, nubile
Sampieri Leonilda di Enrico, Roma, 1.
Sgroli Isola di Luigi, Chiaviccioc, 62, ved. Galassi.
Sergente Umberto fu Antonio, Roma, 32, coniugato.
Magnanini Ida di Romolo, Roma, 11, nubile
Gallegari Maria fu Augusto, Roma, 86, nubile
Pica Amedeo fu Carlo, Amelia, 28, calzolaio, coniuge
D'Alessio Giuseppe fu Giuseppe, 47, fotografo, coniuge.
D. Felice Cleta fu Giuseppe, Civitavecchia, 12
Stramucci Margherita fu Paolo, Visso, 84, contadina, coniugata
Pechini Patrizia fu Antonio, Roma, 84, nubile
Marini Agnesilo Antivilla fu Giosuè, Narni, 61, coniugato
Arcesi Ghelidi Marianna fu Napoleone, Roma, 65, possidente, nubile
Liberi Napoleone fu Vincenzo, Mutro d'Alba, 61, sarto, coniugato
Iacorti Giuseppe di Giovanni, Roma, 16
Arlamenti Erminia fu Pietro, Roma, 36
Cavamelli Anna fu Andrea, Roma, 63
Calistoni Ida di Antonio, Roma, 27, insegnante, nubile
Sbolettini Giuseppe di Michele, Roma, 23, muratore, celibe
Uphi Lucia fu Giuseppe, Roma, 57, nubile
Paladino Francesco di Vincenzo, Cerignola, 40, ved. De Filippo
Zamperini Pasquale fu Domenico, Roma, 66, calzolaio, coniuge
Squarà Orsate fu Agostino, Civitavecchia, 59, pasticcere, coniuge
Pellicoa Pio fu Domenico, Arsoli, Sabino, 81, calzolaio, coniuge

Quasi improvvisamente si spegneva poco dopo la mezzanotte di ieri

l'avv. Vincenzo Fiorentini

I fratelli Augusto ed Agapito e la vedova Cornelina Marchi desolatissimi ne danno il triste annunzio e pregano di suffragarne l'anima.

Il trasporto avrà luogo oggi 13 alle ore 9 partendo dalla sua abitazione Largo dell'Impresa 2, 81 dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Parlamento Nazionale

—(Resoconto sommario ufficiale)—

Senato del Regno.

12 giugno — Pres. **Biaserna** *— Ore 15.05.*

Presidente. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1903-1904 ».

Si lasciano le urne aperte.

Presidente. Da facolta al sen. Tasca Lanza di svolgere una sua proposta di legge per « Modificazioni agli articoli 67 e 69 della legge di P. S. , testo unico 30 giugno 1889 ».

Tasca Lanza. Svolgendo la sua proposta rileva che il nobile fine e la indiscutibile utilità dei Monti di Pieta sono stati paralizzati dal moltiplicarsi degli esercizi privati di pegno dei quali constata gl'inconvenienti gravi verificatisi specialmente negli ultimi anni. Raccomanda al Senato di prendere in considerazione il suo progetto di legge.

Fortis (Pres. del Cons.). Desidera che sia presa in considerazione la proposta del sen. Tasca Lanza e dichiara di consentire che il progetto sia detto relativamente a quella specie di brigantaggio che la proposta vuol sopprimere.

Tasca Lanza. Ringrazia il Ministro dell'Interno della benevola accoglienza fatta al suo disegno di legge.

Presidente. Pone si voti la presa in considerazione. (E' approvata).

Il Disegno di legge è inviato agli Uffici.

Pei Comuni di Montecatini Alto e di Pieve a Nievole.

Presidente. Dichiara aperta la discussione generale.

Guala. Gli pare che siano sacrificati nel progetto di legge i principii di diritto pubblico ormai riconosciuti. Uno dei principali ammessi per la costituzione di nuovi Comuni era la certezza che avessero i mezzi economici necessari ad amministrarsi da se.

Aggiunge che non crede giusta la ripartizione dei debiti fra i Comuni, che nessuno dei due nuovi Comuni da costituirsi raggiungerà il numero di 4000 abitanti. Fa anche delle osservazioni sull'opportunità del Commissariato prefettizio, sciolto il termine del Commissariato Regio.

Lucchini Odoardo. Parla per portare una parola di concordia a quelle che sono le popolazioni di Alto e di Pieve a Nievole, i quali oggi sono veramente danneggiati dalla separazione.

Legge la dichiarazione che è autorizzato a fare, per la quale in sostanza viene accettato il disegno di legge qual'è modificato dall'Ufficio centrale del Senato.

Ciò premesso spiega le ragioni di opportunità per la costituzione dei Comuni autonomi in parola e rileva le incertezze nelle quali il proponente è incorso a riguardo dei poteri del R. Commissario e della ripartizione dei debiti.

Rileva poi che con l'art. 5 della legge approvata dalla Camera dei Deputati si parla di regolare solamente i rapporti patrimoniali, mentre con l'articolo corrispondente dell'Ufficio centrale si parla di rapporti d'interesse fra i due Comuni.

Paternostro (rel.). — La censura del senatore Guala richiede una breve risposta. Le condizioni poste dalla legge provinciale e comunale per la Costituzione di Comuni autonomi non sono state in questi ultimi tempi rigorosamente rispettate per mezzo di leggi speciali dovute ad iniziative parlamentare. Ed egli non può che lamentare la via generale questo uso invalso.

Concorrono però per la proposta in discussione circostanze speciali.

Nota che non è esatta l'osservazione fatta dal sen. Guala sul Commissariato Prefettizio seguito a quello regio.

Espone le circostanze speciali che hanno indotto l'Ufficio Centrale ad accogliere, emendandolo, il disegno di legge, ed a proporne l'approvazione al Senato.

Giustifica il reparto dei debiti fra i tre Comuni e lo dimostra informato al principio di equità.

Carta-Mameli propone una modificazione all'art. 4.

Luciani (dell'U. C.). Vi sono ragioni evidenti le quali persuadono a fare un'eccezione.

Non si può prolungare l'amministrazione provvisoria e incerta indefinitamente. Di qui la necessità della separazione.

Prega il sen. Carta-Mameli a ritirare la modificazione proposta.

Fortis. Il progetto ha importanza vitale per far cessare la discordia tra le popolazioni dei Comuni cui si riferisce. La separazione dalle tre frazioni s'impone.

Conviene che bisognerebbe piuttosto secondare la tendenza a rendere più larghi i Comuni; ma qui si tratta di un caso specialissimo.

Prega il Senato di approvare il progetto nel testo dell'U. C.

Luciani. L'Ufficio Centrale propone che l'articolo 4 sia così modificato: « A ciascuno dei tre Comuni è data facoltà di concedere patenti di guida, corrieri, facchini, portieri d'alberghi, di pubbliche vetture, omnibus, automobili del servizio viaggiatori agli arrivi e alle partenze dalla stazione ferroviaria di Saggini di Montecatini. Il Comune dei Bagni di Montecatini non potrà opporsi all'impianto di linee tramviarie che congiungano tra loro i tre nuovi Comuni e le stazioni della ferrovia e non avrà diritto di esercitare di rimborso per maggiori spese di manutenzione delle strade ferrate.

Fortis. Consente in questa nuova formula.

Presidente. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli.

Presidente apre la discussione sul progetto di iniziativa dei senatori Di Sambuy, Cavasola ed altri:

« Modificazioni all'art. 162 della legge comunale e provinciale ».

Dopo alcune osservazioni dei senatori **Sonnino** e **Vigoni** cui rispondono il relatore **Di Sambuy** ed il Ministro dell'interno, il progetto è approvato in questi termini:

Articolo 1. — Al n. 1 dell'art. 162 della legge comunale e provinciale (testo unico, ecc.), è sostituito il seguente:

« Che siano deliberati dal Consiglio comunale col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica al momento della votazione, con che tale maggioranza non risulti mai inferiore al terzo dei consiglieri assegnati al Comune ».

Al n. 2, è aggiunga l'attuale capoverso:

« Quando però la seconda votazione non raggiungesse la maggioranza prescritta, verrà fissato un giorno a tale deliberazione definitiva, bastando speciale menzione nell'ordine del giorno della seduta. »

Art. 2. — Al n. 1 dell'art. 237 della stessa legge, è sostituito il seguente:

« Se non siano deliberati col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri *in carica, con che tale maggioranza non risulti mai inferiore al terzo dei consiglieri assegnati alla Provincia.* »

Presidente proclama il risultato della votazione segreta sul bilancio delle finanze: fav. 72 — cont. 8.

(Il Senato approva).

Si passa al disegno di legge:

« Sulla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale ».

Scialoja osserva che con questo progetto l'usura che si vuol colpire sfugge invece alle sanzioni della legge.

E più facile scoprire l'usurato che il contratto che cela l'usura.

Invoca un progetto di legge che colpisca l'usuraio. Ma questo progetto è troppo semplice e nella sua semplicità pericoloso.

Cita quello che si è fatto in proposito dalle legislazioni estere.

Nomina le varie finzioni dell'interesse legale per dimostrare difettoso il progetto di legge.

Vorrebbe che si disconesse con un articolo che quando si tratta di mora e di uso indebito del denaro altrui, oltre l'obbligo dell'interesse si abbia quello del risarcimento del danno.

Esamina gli articoli del progetto esprimendo alcuni dubbi intorno alla loro chiarezza.

Carnazza-Puglisi (relatore). Risponde che con questa modesta leggina non si porta nessuna innovazione nel Codice Civile.

Non si fa che semplicemente ridurre la misura dell'interesse legale.

Nè si è tenuto di conto dei ripieghi di prevenzione contro l'usura; può essere tutto al più un correttivo.

Cadono quindi le critiche e le osservazioni del preopinante che ha voluto vedere in questo progetto ciò che non c'è.

Risponde finalmente alle particolari osservazioni mosse dal sen. Scialoja ai singoli articoli.

Il seguito e rimandato a domani.

Camera dei Deputati.

Seduta del mattino.

Seduta (114) *12 giugno — Pres.* **Marcora.**

De Novellis (segr.) legge il verbale della seduta antimeridiana precedente che è approvato.

Progetti di legge.

Discussione del disegno di legge: « Assunto di assegnazione di L. 400,000 al bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1904-905 per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni o da altri infortuni ».

Luzzatti rileva la gravità dell'infortunio che ha tanto addologgiato le Provincie venete, riflette che tutto insufficiente lo stanziamento proposto con quanto disegno di legge.

Non intende tuttavia fare formali proposte, ma confida che il Governo riconoscerà esso stesso la insufficienza del provvedimento, e presenterà ulteriori risoluzioni. E' questione di cuore e di naturale pietà (approvazioni).

Galli (Bologna) associandosi alle nobili parole dell'on. Luzzatti, raccomanda la povera popolazione di Marino che l'anno scorso ebbe il suo raccolto principale interamente distrutto.

Santini si associa anch'esso all'on. Luzzatti rivolgendo una parola di viva simpatia alle popolazioni venete tanto duramente provate dagli ultimi disastrosi inondazioni.

Pais riconosce la insufficienza del provvedimento; osserva inoltre che esso non favorisce esclusivamente le Provincie venete, ma che è generico per tutti gli infortuni.

Fasce (Tesoro). Osserva che il capitolo del bilancio ha ancora un margine di circa 100 mila lire che unite alle 400 sulla costituiscono oltre mezzo milione che ritiene sufficiente per ora a provvedere ai soccorsi più urgenti alle Provincie venete ed ad altre calamità. Il desiderio dell'on. Galli sarà comunicato al ministro dell'interno.

Cao-Pinna, relatore, si associa ai precedenti oratori.

Approvazione del disegno di legge:

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

De Novellis, segretario, ne dà lettura. (E' approvato).

Discussione del disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905.

De Novellis, segretario, ne dà lettura.

E' approvato.

Discussione del disegno di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio della guerra.

Rissolati dichiara ch'egli e i suoi amici voteranno contro questo disegno di legge.

Pais, relatore, deplora il ritardo col quale è stato presentato il disegno di legge.

Il disegno di legge è approvato.

Si approvano senza discussione i seguenti progetti di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Per gli Istituti di emissione.

Progetto che autorizza gli Istituti di emissione ad anticipare una rata di sovrimposta alle provincie delle quali esercitano le ricevitorie.

Morpurgo par approvando il provvedimento, lo considera pericoloso per la circolazione.

Fasce (Tes.) osserva che il provvedimento è invocato da tutti gli interessati e non presenta alcun serio pericolo.

Novello, segretario, dà lettura del disegno di legge relativo alle spese per Candia. (E' approvato)

Bilancio della Guerra.

Pais dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita l'onorev. ministro della Guerra a mantenere intorno allo difesa dello Stato un indirizzo che non intralci se non nei casi di estrema necessità, le legittime esigenze dello avviluppo stradale, nelle regioni attigue alle zone fortificate ».

Il detto ordine del giorno fu determinato dal divieto opposto alla costruzione di un tronco di strada di cinque chilometri tra santa Teresa Gallura e Maddalena: divieto che offende gli interessi economici di un'intera regione senza che tale sacrificio sia richiesto da ragioni difensive.

Infatti non tutti i ministri della Guerra e non tutte le autorità militari vengono indispensabile il divieto: e perciò gli interessi economici di una intera regione non possono essere sacrificati alle ipotetiche eventualità di una guerra lontana.

Confida che l'on. ministro accetterà almeno il criterio informatore del suo ordine del giorno (bene).

Rissolati risponde alle considerazioni dell'on. Cottafavi intorno all'atteggiamento del partito socialista dinanzi agli ordinamenti militari e ad alcune manifestazioni recenti d'indole antimilitarista.

Alcune di quelle manifestazioni hanno potuto essere eccessive, inopportune e sconsigliabili: ma l'oratore crede che possano essere imputate al solo partito socialista, perchè il partito antimilitarista è anche nella parte più intellettuale della borghesia. (Denegazioni del Presidente del Consiglio). Ed è appunto per ciò che il proletariato che più soffre del militarismo vagheggi l'idealità della solidarietà internazionale.

Riconosce che queste aspirazioni contrastano con le condizioni del presente: onde anche il proletariato riconosce la necessità di sottrarre il paese al pericolo di eventuali sopraffazioni che potessero venire da fuori. La propaganda antimilitarista del partito socialista non è contro l'esercito italiano ma contro il principio; ma in pari tempo il partito socialista riconosce necessaria la difesa armata del territorio.

Lamenta però che il Governo, contraddicendo al suo stesso programma in fatto di spese militari, abbia fatto spese che non erano consentite (Interruzioni per richiamare soldati alle armi dopo lo sciopero generale.

Bisognerebbe quindi — dice — che il Governo facesse comprendere, coll'evidenza dei fatti, al paese che gli istituti militari non sono rivolti contro di esso.

Suggerisce a questo proposito il reclutamento territoriale anche in tempo di pace, dappoichè, pel mantenimento dell'ordine pubblico, debbono bastare le guardie e i carabinieri: e in ogni modo l'ordine pubblico può essere meglio, che con le armi, tutelato con provvedimenti d'indole economica, che l'oratore deplora siano, invero, sacrificati.

Ammette la forza dell'idealismo in quanto ad esempio spinga l'individuo a sacrificarsi per la collettività; ma afferma che quando l'individuo è separato dalle condizioni materiali di un popolo, esso non è che una vuota parola. (Approvazioni e Sinistra).

Brunialti dà lode alla relazione dell'on. Pais e si associa alle sue dichiarazioni nel senso di evitare, con opportune considerazioni, che si sparga il seme di una pericolosa diffidenza nel paese.

Crede che alla propaganda fatta dai partiti sovversivi contro l'esercito si debba opporre una propaganda che dimostri la sua necessità, ma vorrebbe altresì che il Governo desse l'esempio di tollerare che l'ordinamento dell'esercito tutti quegli organi inutili ed eccessivi, che, come il Supremo Tribunale di guerra, pesiano più il fianco alle critiche.

Richiama l'attenzione del Ministro sulla convenienza di impartire istruzioni, perchè le autorità militari siano più giuste e larghe nella valutazione dei casi nei quali che i cittadini risentono per operazioni militari.

Crede che molte e serie riforme si potrebbero attuare nel personale centrale dell'amministrazione della guerra, e che dovrebbe essere ridotta la legge sui limiti d'età, per la quale si mettono a riposo uomini ancora validissimi fisicamente e moralmente.

Una questione che deve richiamare tutta l'attenzione del Ministro è quella del sottufficiali, specialmente per ciò che riguarda il diritto a posti nell'amministrazione, diritto che non è abbastanza rispettato.

Crede poi che debba essere riformata la legge sulla leva, nel senso di far contribuire con una tassa, od altrimenti, i carichi militari, tutti quelli che sono favoriti dalle esenzioni.

Affretta la presentazione di una legge che unifichi la materia delle requisizioni e degli alloggi militari.

Richiama tutta l'attenzione della Camera e del Governo sul dovere di dare il conveniente sviluppo, tanto necessario, alla ferrovia per Aosta e per Modane del tiro a segno, che è destinata a rendere inestimabili servigi alla difesa nazionale.

Raccomanda pure l'accurata ed efficace organizzazione dei reclutamenti affidati ad automobilisti. Concludendo afferma che il nostro esercito ha bisogno dimostrato, in ogni occasione e specialmente nelle più dolorose prove, di saper fare sempre ed ovunque il proprio dovere.

Ma perchè quest'alto sentimento morale si mantenga sempre vivo nel nostro esercito, è necessario far sparire dai suoi ordinamenti disciplinari ogni traccia di quei pregiudizii dispotici ed è pure necessario che la carriera dei nostri ufficiali sia tutelata contro ogni ingiustizia. Solo in questo modo potranno ottenere giusti e pieno, che certamente non giungerà al sacrificio delle istituzioni militari.

Si associa alle opportune raccomandazioni della Giunta generale del bilancio, perchè si faccia il minor uso possibile dell'esercito per gli ingrati e dolorosi servizi di pubblica sicurezza.

Poichè fu sollevata la grave questione del sistema di reclutamento, egli confida che il Ministro vorrà definitivamente formarsi sulla via di un reclutamento territoriale. Andare oltre il presente sistema che già accoglie qualche parte di reclutamento territoriale, sarebbe cosa grandemente dannosa all'esercito ed alla nazione: poichè non il reclutamento nazionale può dare la piena e perfetta fusione degli elementi che costituiscono il nostro esercito, fusione che sarebbe altresì che non sia desso troppo facilmente alle istanze degli ufficiali che desiderano di essere trasmutati nelle loro regioni.

Esprime poi il dubbio che i mezzi materiali, di cui dispone il nostro esercito, siano insufficienti. E' necessario completare l'artiglieria, provvedere a porre in buone condizioni i vari servizi e perciò è indispensabile aumentare la spesa.

Afferma infine che l'opera dell'amministrazione della guerra nel provvedere alla nostra difesa alpina e costiera è stata finora affatto insufficiente. Occorre aumentarla in questo momento provvedendo alla difesa del confine orientale: essendo inseparabile che nonostante la nostra alleanza col vicino impero, gravi pericoli si affacciano da quella parte.

Certamente più delle ben munite fortezze valgono i petti dei cittadini che sapranno opporre un valido argine ad un esercito invasore. Ma è necessario pensare a che almeno la mobilitazione possa compiersi provvedendo a munire il nostro mal difeso confine orientale, e completando da quella parte le nostre linee ferroviarie, e tutte le possibili difese.

Affida questi gravi e vitali problemi al proposito patriottismo del Ministero della guerra, confidando ch'egli non rimarrà a quel posto se non potrà chiedere al Paese, che non esiterà a dargliele, i mezzi necessari per la difesa della patria. (Approvazioni, congratulazioni).

La seduta termina alle ore 12.15.

Seduta del pomeriggio.

Seduta (115) *12 giugno — Presidenza* **Gorio.**

La seduta comincia alle 14.15.

Sanarelli. Segr., legge il verbale della seduta pomeridiana precedente che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedi gli on. Di Scalea, De Gaglia, Paolo De Luca, D'Agosto, Fani, Bonaiti, Turco, Lojodice, Da Como, De Tilla e Gattoni (sono concedutti).

Commemorazione del deputato Silvestri.

Presidente. Un telegramma giuntomi da Roncegno mi comunica la morte avvenuta ieri stamane del carissimo collega on. Giulio Silvestri.

Nato a Palazzolo sull'Oglio (Brescia) da novembre 1854, riuscì a conquistarsi meritè l'attività, la rettitudine, il larghissimo censo, una posizione invidiabile nel campo industriale in Lombardia. E poichè egli era uno dei più ricchi che si interessano veramente alla sorte delle classi meno fortunate e studiava con tutta la competenza derivatagli dalla sua posizione e con tutto il fervore di cui era capace, il generoso animo suo, i mezzi di alleviarne i mali, i suoi concittadini vollero ben meritamente dargli una solenne prova della loro stima e del loro affetto col chiamarlo a giovinissima età a ricoprire i più cospicui uffici.

Consigliere provinciale di Bergamo, delegato del Consiglio provinciale di Milano, sel Consorzio autonomo per l'amministrazione del porto di Genova, deputato sin dal 1886 come rappresentante dapprima del Collegio di Bergamo II e poscia di quello di Martinengo, avrebbe iniziato in mezzo a noi più fervide prove della fecondità della sua attività spiegata in altri campi, se studioso delle maggiori questioni sociali che affliggano i tempi nostri, non avesse preferito di risolverli nei propri stabilimenti, ove sappiamo posso passo ed ogni giorno il proprio operato, poteva meglio immedesimarsi de' suoi bisogni; situando intanto per proprio conto tutte quelle migliorie che conferivano ad accrescere il benessere materiale e morale.

Indelebile però nei nostri cuori rimarrà il ricordo della sua rettitudine, della sua intelligenza, della sua larga cultura, del suo animo cortese e buono che lo rendevano caro e simpatico a noi tutti. Ed appunto perchè con Giulio Silvestri è sparita una nobile esistenza, che, tutta dedicata a fare il bene, molto altro ne avrebbe operato se così crudelmente, a soli 50 anni, non ci fosse stato rapito, a me profondamente sentito è il nostro cordoglio per la sua immaturata dipartita, sentita pure e le parole di conforto che mandiamo, in questo momento alla addolorata famiglia, cui è affidata la sacra custodia del ricordo di tante preziose virtù.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto collega e alla città di Bergamo (Vive approvazioni).

Dichiara quindi vacante il Collegio di Martinengo.

Rubini, Arnaboldi e Bava (ministro), a nome del Governo, si associano alle nobili parole memorazione fatta dal Presidente del compianto deputato Silvestri, ed altresì alla proposta che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto ed alla città di Bergamo. (Approvazioni).

(La proposta è approvata).

Per gli ufficiali sanitari

Marsengo-Bastia (Interni) risponde agli on. Cottafavi, Spallanzani, Falconi, Agnetti, Santini, che lo interrogano « per apprendere se nel nuovo Regolamento per gli ufficiali sanitari sia stato fissato il limite dei 45 anni di età per potere aderire ai concorsi ».

E' dolente di non poter dare una risposta esplicita agli onorevoli interpellanti. Il Regolamento è ancora allo studio dei primi studi. Quando verrà dinnanzi al Consiglio dei Ministri si potrà discutere dei desideri degli on. interroganti.

Intanto manifesta tutta la sua simpatia e il suo interessamento per la benemerita classe degli ufficiali sanitari.

Spiacente di dichiara soddisfatto, certo che non si ripeterà un limite di età, il quale snaturerebbe offesa a tanti benemeriti a beneficio di quelli che pretendono un monopolio.

Contro pretese ingerenze governative.

Marsengo-Bastia (Int.) risponde al deputato Gatti che interrogava per sapere se voglia provvedere affinchè la Prefettura di Mantova non impedisca l'esercizio del voto ora a metà anno ai nuovi elettori del 1905, come avviene nel Collegio di Gonzaga.

Il Governo lascia come sempre libere le autorità locali di applicare la legge e così ha fatto nel caso proposto dalla interrogazione.

Non può quindi che essere soddisfatto della libertà che il Governo usò lasciare ai prefetti, perchè non tutti sanno fare buon uso, e quello di Mantova certo non se ne giova per difendere la legge; quando le ingerenze della giurisprudenza si riflettono soltanto alle liste amministrative.

Infatti il prefetto sostituì ai sindaci delegati di polizia persone affinchè l'elezione riesca secondo i suoi intenti.

Marsengo-Bastia (interni) prega l'on. Gatti di attendere il giudizio della Giunta delle elezioni sulla protesta che è intimo desiderio di tutti.

Per una povera maestra perseguitata

Rossi (fav. pubbl.) risponde all'interrogazione del dep. Cabrini « sulla persecuzione cui è fatta segno la maestra Ersilia Antoniani da parte degli amministratori del Comune di Chiaiche; e sulla condotta degli ufficiali sanitari in sito fissato il limite dei 45 anni di età per potere aderire ai concorsi ».

E' dolente di non poter dare una risposta esplicita agli onorevoli interpellanti. Il Regolamento è ancora allo studio dei primi studi. Quando verrà dinnanzi al Consiglio dei Ministri si potrà discutere dei desideri degli on. interroganti.

Intanto manifesta tutta la sua simpatia e il suo interessamento per la benemerita classe degli ufficiali sanitari.

Spiacente si dichiara soddisfatto, certo che non si ripeterà un limite di età, il quale snaturerebbe offesa a tanti benemeriti a beneficio di quelli che pretendono un monopolio.

Contro pretese ingerenze governative.

Marsengo-Bastia (Int.) risponde al deputato Gatti che interrogava per sapere se voglia provvedere affinchè la Prefettura di Mantova non impedisca l'esercizio del voto ora a metà anno ai nuovi elettori del 1905, come avviene nel Collegio di Gonzaga.

Il Governo lascia come sempre libere le autorità locali di applicare la legge e così ha fatto nel caso proposto dalla interrogazione.

Non può quindi che essere soddisfatto della libertà che il Governo usò lasciare ai prefetti, perchè non tutti sanno fare buon uso, e quello di Mantova certo non se ne giova per difendere la legge; quando le ingerenze della giurisprudenza si riflettono soltanto alle liste amministrative.

Infatti il prefetto sostituì ai sindaci delegati di polizia persone affinchè l'elezione riesca secondo i suoi intenti.

Marsengo-Bastia (interni) prega l'on. Gatti di attendere il giudizio della Giunta delle elezioni sulla protesta che è intimo desiderio di tutti.

Per una povera maestra perseguitata

Rossi (fav. pubbl.) risponde all'interrogazione del dep. Cabrini « sulla persecuzione cui è fatta segno la maestra Ersilia Antoniani da parte degli amministratori del Comune di Chiaiche; e sulla condotta degli ufficiali sanitari in sito fissato per gli esami sanitari ».

Riassunti i fatti, dice che, in seguito a deliberazione del Consiglio prov., scolastico di Avellino, fu non approvato il licenziamento della maestra Antoniani, il Ministero fu invitato il prefetto a provvedere perchè siano pagati alla detta maestra i suoi assegni pregiudicati ed è pure necessario che la carriera dei nostri ufficiali sia tutelata contro ogni ingiustizia. Solo in questo modo potranno ottenere giusti e pieno, che certamente non giungerà al sacrificio delle istituzioni militari.

Si associa alle opportune raccomandazioni della Giunta generale del bilancio, perchè si faccia il minor uso possibile dell'esercito per gli ingrati e dolorosi servizi di pubblica sicurezza.

Poichè fu sollevata la grave questione del sistema di reclutamento, egli confida che il Ministro vorrà definitivamente formarsi sulla via di un reclutamento territoriale. Andare oltre il presente sistema che già accoglie qualche parte di reclutamento territoriale, sarebbe cosa grandemente dannosa all'esercito ed alla nazione: poichè non il reclutamento nazionale può dare la piena e perfetta fusione degli elementi che costituiscono il nostro esercito, fusione che sarebbe altresì che non sia desso troppo facilmente alle istanze degli ufficiali che desiderano di essere trasmutati nelle loro regioni.

Esprime poi il dubbio che i mezzi materiali, di cui dispone il nostro esercito, siano insufficienti. E' necessario completare l'artiglieria, provvedere a porre in buone condizioni i vari servizi e perciò è indispensabile aumentare la spesa.

Afferma infine che l'opera dell'amministrazione della guerra nel provvedere alla nostra difesa alpina e costiera è stata finora affatto insufficiente. Occorre aumentarla in questo momento provvedendo alla difesa del confine orientale: essendo inseparabile che nonostante la nostra alleanza col vicino impero, gravi pericoli si affacciano da quella parte.

Certamente più delle ben munite fortezze valgono i petti dei cittadini che sapranno opporre un valido argine ad un esercito invasore. Ma è necessario pensare a che almeno la mobilitazione possa compiersi provvedendo a munire il nostro mal difeso confine orientale, e completando da quella parte le nostre linee ferroviarie, e tutte le possibili difese.

Affida questi gravi e vitali problemi al proposito patriottismo del Ministero della guerra, confidando ch'egli non rimarrà a quel posto se non potrà chiedere al Paese, che non esiterà a dargliele, i mezzi necessari per la difesa della patria. (Approvazioni, congratulazioni).

La seduta termina alle ore 12.15.

Seduta del pomeriggio.

Seduta (115) *12 giugno — Presidenza* **Gorio.**

La seduta comincia alle 14.15.

Sanarelli. Segr., legge il verbale della seduta pomeridiana precedente che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedi gli on. Di Scalea, De Gaglia, Paolo De Luca, D'Agosto, Fani, Bonaiti, Turco, Lojodice, Da Como, De Tilla e Gattoni (sono concedutti).

Commemorazione del deputato Silvestri.

Presidente. Un telegramma giuntomi da Roncegno mi comunica la morte avvenuta ieri stamane del carissimo collega on. Giulio Silvestri.

Nato a Palazzolo sull'Oglio (Brescia) da novembre 1854, riuscì a conquistarsi meritè l'attività, la rettitudine, il larghissimo censo, una posizione invidiabile nel campo industriale in Lombardia. E poichè egli era uno dei più ricchi che si interessano veramente alla sorte delle classi meno fortunate e studiava con tutta la competenza derivatagli dalla sua posizione e con tutto il fervore di cui era capace, il generoso animo suo, i mezzi di alleviarne i mali, i suoi concittadini vollero ben meritamente dargli una solenne prova della loro stima e del loro affetto col chiamarlo a giovinissima età a ricoprire i più cospicui uffici.

Consigliere provinciale di Bergamo, delegato del Consiglio provinciale di Milano, sel Consorzio autonomo per l'amministrazione del porto di Genova, deputato sin dal 1886 come rappresentante dapprima del Collegio di Bergamo II e poscia di quello di Martinengo, avrebbe iniziato in mezzo a noi più fervide prove della fecondità della sua attività spiegata in altri campi, se studioso delle maggiori questioni sociali che affliggano i tempi nostri, non avesse preferito di risolverli nei propri stabilimenti, ove sappiamo posso passo ed ogni giorno il proprio operato, poteva meglio immedesimarsi de' suoi bisogni; situando intanto per proprio conto tutte quelle migliorie che conferivano ad accrescere il benessere materiale e morale.

Indelebile però nei nostri cuori rimarrà il ricordo della sua rettitudine, della sua intelligenza, della sua larga cultura, del suo animo cortese e buono che lo rendevano caro e simpatico a noi tutti. Ed appunto perchè con Giulio Silvestri è sparita una nobile esistenza, che, tutta dedicata a fare il bene, molto altro ne avrebbe operato se così crudelmente, a soli 50 anni, non ci fosse stato rapito, a me profondamente sentito è il nostro cordoglio per la sua immaturata dipartita, sentita pure e le parole di conforto che mandiamo, in questo momento alla addolorata famiglia, cui è affidata la sacra custodia del ricordo di tante preziose virtù.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto collega e alla città di Bergamo (Vive approvazioni).

Dichiara quindi vacante il Collegio di Martinengo.

Rubini, Arnaboldi e Bava (ministro), a nome del Governo, si associano alle nobili parole memorazione fatta dal Presidente del compianto deputato Silvestri, ed altresì alla proposta che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto ed alla città di Bergamo. (Approvazioni).

(La proposta è approvata).

Per gli ufficiali sanitari

Marsengo-Bastia (Interni) risponde agli on. Cottafavi, Spallanzani, Falconi, Agnetti, Santini, che lo interrogano « per apprendere se nel nuovo Regolamento per gli ufficiali sanitari sia stato fissato il limite dei 45 anni di età per potere aderire ai concorsi ».

E' dolente di non poter dare una risposta esplicita agli onorevoli interpellanti. Il Regolamento è ancora allo studio dei primi studi. Quando verrà dinnanzi al Consiglio dei Ministri si potrà discutere dei desideri degli on. interroganti.

Intanto manifesta tutta la sua simpatia e il suo interessamento per la benemerita classe degli ufficiali sanitari.

Spiacente si dichiara soddisfatto, certo che non si ripeterà un limite di età, il quale snaturerebbe offesa a tanti benemeriti a beneficio di quelli che pretendono un monopolio.

Contro pretese ingerenze governative.

Marsengo-Bastia (Int.) risponde al deputato Gatti che interrogava per sapere se voglia provvedere affinchè la Prefettura di Mantova non impedisca l'esercizio del voto ora a metà anno ai nuovi elettori del 1905, come avviene nel Collegio di Gonzaga.

Il Governo lascia come sempre libere le autorità locali di applicare la legge e così ha fatto nel caso proposto dalla interrogazione.

Non può quindi che essere soddisfatto della libertà che il Governo usò lasciare ai prefetti, perchè non tutti sanno fare buon uso, e quello di Mantova certo non se ne giova per difendere la legge; quando le ingerenze della giurisprudenza si riflettono soltanto alle liste amministrative.

Infatti il prefetto sostituì ai sindaci delegati di polizia persone affinchè l'elezione riesca secondo i suoi intenti.

Marsengo-Bastia (interni) prega l'on. Gatti di attendere il giudizio della Giunta delle elezioni sulla protesta che è intimo desiderio di tutti.

Per una povera maestra perseguitata

Rossi (fav. pubbl.) risponde all'interrogazione del dep. Cabrini « sulla persecuzione cui è fatta segno la maestra Ersilia Antoniani da parte degli amministratori del Comune di Chiaiche; e sulla condotta degli ufficiali sanitari in sito fissato per gli esami sanitari ».

Riassunti i fatti, dice che, in seguito a deliberazione del Consiglio prov., scolastico di Avellino, fu non approvato il licenziamento della maestra Antoniani, il Ministero fu invitato il prefetto a provvedere perchè siano pagati alla detta maestra i suoi assegni pregiudicati ed è pure necessario che la carriera dei nostri ufficiali sia tutelata contro ogni ingiustizia. Solo in questo modo potranno ottenere giusti e pieno, che certamente non giungerà al sacrificio delle istituzioni militari.

Si associa alle opportune raccomandazioni della Giunta generale del bilancio, perchè si faccia il minor uso possibile dell'esercito per gli ingrati e dolorosi servizi di pubblica sicurezza.

Poichè fu sollevata la grave questione del sistema di reclutamento, egli confida che il Ministro vorrà definitivamente formarsi sulla via di un reclutamento territoriale. Andare oltre il presente sistema che già accoglie qualche parte di reclutamento territoriale, sarebbe cosa grandemente dannosa all'esercito ed alla nazione: poichè non il reclutamento nazionale può dare la piena e perfetta fusione degli elementi che costituiscono il nostro esercito, fusione che sarebbe altresì che non sia desso troppo facilmente alle istanze degli ufficiali che desiderano di essere trasmutati nelle loro regioni.

Esprime poi il dubbio che i mezzi materiali, di cui dispone il nostro esercito, siano insufficienti. E' necessario completare l'artiglieria, provvedere a porre in buone condizioni i vari servizi e perciò è indispensabile aumentare la spesa.

Afferma infine che l'opera dell'amministrazione della guerra nel provvedere alla nostra difesa alpina e costiera è stata finora affatto insufficiente. Occorre aumentarla in questo momento provvedendo alla difesa del confine orientale: essendo inseparabile che nonostante la nostra alleanza col vicino impero, gravi pericoli si affacciano da quella parte.

Certamente più delle ben munite fortezze valgono i petti dei cittadini che sapranno opporre un valido argine ad un esercito invasore. Ma è necessario pensare a che almeno la mobilitazione possa compiersi provvedendo a munire il nostro mal difeso confine orientale, e completando da quella parte le nostre linee ferroviarie, e tutte le possibili difese.

Affida questi gravi e vitali problemi al proposito patriottismo del Ministero della guerra, confidando ch'egli non rimarrà a quel posto se non potrà chiedere al Paese, che non esiterà a dargliele, i mezzi necessari per la difesa della patria. (Approvazioni, congratulazioni).

La seduta termina alle ore 12.15.

Seduta del pomeriggio.

Seduta (115) *12 giugno — Presidenza* **Gorio.**

La seduta comincia alle 14.15.

Sanarelli. Segr., legge il verbale della seduta pomeridiana precedente che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedi gli on. Di Scalea, De Gaglia, Paolo De Luca, D'Agosto, Fani, Bonaiti, Turco, Lojodice, Da Como, De Tilla e Gattoni (sono concedutti).

Commemorazione del deputato Silvestri.

Presidente. Un telegramma giuntomi da Roncegno mi comunica la morte avvenuta ieri stamane del carissimo collega on. Giulio Silvestri.

Nato a Palazzolo sull'Oglio (Brescia) da novembre 1854, riuscì a conquistarsi meritè l'attività, la rettitudine, il larghissimo censo, una posizione invidiabile nel campo industriale in Lombardia. E poichè egli era uno dei più ricchi che si interessano veramente alla sorte delle classi meno fortunate e studiava con tutta la competenza derivatagli dalla sua posizione e con tutto il fervore di cui era capace, il generoso animo suo, i mezzi di alleviarne i mali, i suoi concittadini vollero ben meritamente dargli una solenne prova della loro stima e del loro affetto col chiamarlo a giovinissima età a ricoprire i più cospicui uffici.

Consigliere provinciale di Bergamo, delegato del Consiglio provinciale di Milano, sel Consorzio autonomo per l'amministrazione del porto di Genova, deputato sin dal 1886 come rappresentante dapprima del Collegio di Bergamo II e poscia di quello di Martinengo, avrebbe iniziato in mezzo a noi più fervide prove della fecondità della sua attività spiegata in altri campi, se studioso delle maggiori questioni sociali che affliggano i tempi nostri, non avesse preferito di risolverli nei propri stabilimenti, ove sappiamo posso passo ed ogni

guerra un certo numero di ufficiali in servizio attivo per affidar loro l'organizzazione ed il comando delle sue truppe indigene, denominate « Force publique ».

Dal dicembre 1902, il ministero della guerra scriveva a quelli degli esteri, che non era alieno dall'accondiscendere alla domanda del Congo, purchè il Ministero degli affari esteri stesso accettasse di considerare quegli ufficiali a sua disposizione, non altrimenti di quanto già avveniva per gli ufficiali in servizio presso la Società del Benadir. Il Ministero degli esteri rispondeva alla suddetta domanda fattagli « nel gennaio 1903 il Ministero della guerra emanava le disposizioni a riguardo. Per regolare la posizione dell'ufficiale italiano verso il regio Governo, il Ministero della guerra compilava una dichiarazione da firmarsi dall'ufficiale stesso prima di poter essere autorizzato ad arruolarsi nello Stato indipendente.

Questa dichiarazione contiene le speciali condizioni fatte agli ufficiali e con le quali accanto a disposizioni di indole amministrativa:

1. Il Regio Governo si riserbava il diritto di controllo sulla condotta dei propri ufficiali anche durante la loro permanenza al Congo, di giudizio secondo le leggi ed i regolamenti italiani e di richiamo in patria.

2. L'ufficiale dichiarava di assoggettarsi volontariamente alle leggi ed ai regolamenti con cui sono rette le truppe dello Stato del Congo.

3. Si stabiliva il periodo di anni tre come la durata massima del tempo che l'ufficiale poteva essere mantenuto al servizio del Congo: dopo di che l'ufficiale doveva o dare le dimissioni dal grado o riprendere senz'altro servizio nel regio esercito.

A questo punto io trovai le cose quando assunsi il Ministero degli Esteri. Parecchi ufficiali in attività di servizio erano già partiti al Congo, altri ne andarono in seguito nel 1904.

Gli ufficiali in attività di servizio che fino ad oggi hanno profittato della autorizzazione di prestar servizio al Congo, sono 75, dei quali solo 64 si trovano ancora colà.

Ancora il rapporto Baccari.

Il Governo italiano nell'aderire ai desideri del Governo dello Stato indipendente del Congo, aveva inteso di concedere i suoi ufficiali per scopi ed attribuzioni schiettamente militari, e non volle a tale concessione alcun significato politico. Infatto come ho già detto nel maggio 1903 il Min. Morin, che aveva inviato il dottor Baccari, capitano medico nella regia armata, in missione al Congo per visitarvi le regioni orientali e riferire su esse fossero da ritenersi adatte alla nostra emigrazione, le aveva espressamente incaricate di raccogliere notizie sulla situazione, nella quale, in quello Stato, aveva trovato i nostri ufficiali il quale incarico gli era stato in seguito da me confermato. In compimento, nei suoi rapporti, il dottor Baccari affermava.

1° che nello Stato libero del Congo non esisterebbero truppe propriamente dette, ma indigeni armati destinati ad esercitare degli indigeni, lavoro, che, per la sua intensità ed il modo come è regolato, è ingrato e micidiale. Solo presso le frontiere tedesche e inglesi quegli armati sarebbero infatti armati ed equipaggiati in modo da poter prime più sane e più sicure sarebbero riservate esclusivamente agli ufficiali belgi: alle seconde, che sono fra le più insalubri e minacciate, sarebbero stati inviati ufficiali italiani. In caso di conflitto, si troverebbero in azione contro ufficiali inglesi.

2. Che molti dei nostri ufficiali sarebbero stati trasformati in agenti civili, ed impiegati, come tali, in servizi che niente hanno di comune con lo scopo per il quale furono chiesti e concessi.

3. Che questo impiego si risolverebbe avvenire nella violazione della libertà e dei diritti degli indigeni, nel costringerli ad un lavoro enorme e micidiale, ed al trasporto a dorso d'uomo, e tutto ciò nell'intento di ottenere maggiore raccolto di caoutchouc.

4. Che, secondo quanto sempre afferma il dott. Baccari, con questo contegno il Regio Governo, quegli ufficiali sarebbero stati obbligati ad imporsi quella parola d'onore di non comunicare mai a nessuno quanto venisse a loro conoscenza durante la permanenza al Congo.

5° che, secondo afferma lo stesso capitano Baccari, mentre i nostri ufficiali in servizio attivo sono stati autorizzati dal Regio Governo a recarsi nel Congo, gli ufficiali belgi che vi si trovano, non figurerebbero come collocati a disposizione del loro Sovrano e da lui destinati all'ufficio geografico di Bruxelles. Non figurando gli ufficiali belgi nel Congo e non esistendo fra questo paese e il Belgio alcun patto di estradizione, tale provvedimento avrebbe inoltre il valore di garantire a questi ufficiali la impunità.

A questa affermazione è stato opposto:

a) che, l'ipotesi enunciata che truppe congolesi comandate da ufficiali possano trovarsi in azione contro le truppe anglo-egiziane, è assai poco probabile. Ad ogni modo il Ministro della guerra già ebbe a dire che la maggior parte degli ufficiali si trovano lungo il medio Congo, l'Ubangi e l'Uele, buon numero sull'*Aruwimi* e *Lualaba* e sulle rive del lago Alberto e del Nilo Bianco in contatto coi possedimenti inglesi, altri sul lago Tanganika presso il limite dell'Africa orientale tedesca.

b) che il sistema di trasporto a dorso d'uomo non è speciale al Congo, ma purtroppo, praticato per forza di cose nelle varie regioni interne dell'Africa e l'amministrazione dello Stato del Congo riconosce essa stessa la necessità di sostituirvi ovunque, e appena possibile, sistemi più *confortevoli* alle esigenze della civiltà.

c) Che è vero, infine, che gli ufficiali in servizio al Congo figurano come assegnati all'ufficio geografico di Bruxelles, ma la mancanza di un patto di estradizione fra il Belgio e il Congo non assicurerebbe a quegli ufficiali l'impunità nella patria. Atteso che uno Stato può conoscere i reati commessi all'estero dai sudditi suoi.

d) Che nessun italiano vedrà del Congo ha parlato mai dell'obbligo che sarebbe stato imposto agli ufficiali, sotto il vincolo della parola d'onore, di tacere di qualunque cosa venissero a conoscenza e che non è supponibile che essi avrebbero mai accettato. Ben disse il Ministro della Guerra che gli ufficiali che sono laggiù non hanno dimenticato il dovere di tenere alto il nome italiano ed immacolata la divisa dell'esercito.

Adunque delle affermazioni dei rapporti pervenutigli, il Ministero poteva ritenere non che questione sulla quale il Ministero doveva portare la sua attenzione — quella dell'impiego degli ufficiali in servizi estranei alle loro funzioni.

Il ministro nell'atto di chiarir bene questo punto adottò subito una misura di prudenza deliberando di sospendere l'autorizzazione ad ufficiali italiani in attività di servizio e quindi quelli che erano già partiti per l'Africa ritornarono in patria.

Sul richiamo degli ufficiali italiani.

Il 1° gennaio 1905 io incaricai il R. ministro a Bruxelles di notificare tale determinazione al Governo dello Stato indipendente del Congo.

Presso questo provvedimento preventivo e prudenziale, per risolvere la questione definitivamente non rimanevano che due vie: — o ottenere dallo Stato del Congo guarentigie sufficienti a che nessuno degli ufficiali italiani avrebbe più preso a manifestarsi: o procedere al richiamo degli ufficiali in servizio attivo presentemente incorporati nella forza pubblica dello Stato indipendente.

I 64 ufficiali che si trovano al Congo si sono andati nel 1903 e nel 1904, a quindi trascorso quel termine, entro gli anni 1908 e 1907, dovranno, secondo la dichiarazione firmata, o presentare le proprie dimissioni dal grado, o ricattare nel regio esercito. Sembro pertanto al Ministero che al richiamo degli ufficiali, provvedimento del quale si comprende tutta la gravità, il Governo non dovesse decidersi che in caso di necessità assoluta.

In massima certo io non posso approvare l'invio di ufficiali in attività di servizio in paesi lontani ed alla dipendenza di superiori stranieri. E ciò io non dico già per criticare l'opera dei miei predecessori, i quali tuttavia tutto dettero al provvedimento carattere provvisorio e temporaneo e seguirono anche l'impulso dell'opinione pubblica, che allora spingeva all'affermazione dell'influenza italiana ed alla penetrazione in nuove regioni, come oggi sotto altre impressioni spinge all'abbandono ed al ritiro.

Se il Governo allora si fosse astenuto, probabilmente la sua condotta sarebbe stata qualificata inerzia inspirate da quelli stessi che oggi la qualificano per imprudenza. Non v'ha dubbio che in un paese libero l'azione del Governo deve avere il suo fondamento nel consenso della pubblica opinione, ma in ciò che esso ha di innevole e oggi ai nei suoi impulsi momentanei, nelle sue oscillazioni tra estremi opposti, nel suo flusso e riflusso *che or sieu quinci ed or cien quindi*.

Conclusione.

Ed anzi il Governo deve mostrarsi calmo e prudente proprio nei momenti in cui la pubblica opinione si mostra più impressionabile e più provocativa a manifestazioni ritrose. Se si desidera che lo colla mia attuale franchezza esprimo la mia opinione circa lo Stato del Congo, io dirò che trovo ugualmente esagerate le lodi dei suoi panegiristi e gli attacchi dei suoi avversari.

Credo non possa contestarsi che in molti casi i mezzi impiegati per conseguire il grande sviluppo di quella colonia non siano stati conformi alle leggi della umanità; credo eguelmente che si affermato che molti degli agenti dello Stato del Congo abbiano avuto una sola preoccupazione, quella di raccogliere con il minimo di spesa la massima quantità di avorio e caoutchouc e che la missione che il Governo britannico alle Potenze firmatarie dell'atto generale di Berlino, nominava una Commissione d'inchiesta composta di tre distinti diplomatici riconosciuti di nazionalità belga, svizzera ed italiana.

Questa Commissione ha ora presentato al Re Governo il proprio rapporto.

La relazione non è stata ancora resa di pubblica ragione, ma circa l'opportunità anzi la necessità di pubblicarla, io non ho mancato di far giungere all'amministrazione del Congo il mio preciso pensiero.

Ed io credo che se l'amministrazione del Congo pubblicherà la relazione integralmente e contemporaneamente ai carteggi che vengano presi di sua lamentati provvederà ed al proprio buon nome ed al proprio interesse.

Nei rapporti collo Stato del Congo io non devo dimenticare che gli italiani che vi consigliano di tenere con esso un contegno amichevole benchè severo da qualunque compiacenza e debolezza.

Il richiamo *ab irato* dei nostri ufficiali sarebbe un atto ostile e compromettersebbe gravemente la situazione internazionale dello Stato indipendente. Ora, non è nostro interesse di aggravarla.

Ho detto già che il Congo non si presta alla colonizzazione: io credo invece che colà troveranno un avvenire sicuro le classi superiori della nostra emigrazione, come, medici, ingegneri, capi-mastri, direttore di aziende e di imprese ed altri professionisti ai quali l'aspra e sempre crescente concorrenza rende difficile la esistenza in Italia. Egualmente credo che a un giorni più o meno lo Congo non perda la propria individualità politica.

Intanto il Governo non ha mancato di richiamare la seria attenzione dello Stato del Congo su quanto ora è stabilito dal rapporto Baccari, provvedutici e sulla necessità di provvedere immediatamente agli ufficiali italiani in attività di servizio non siano affidati incarichi non conformente alla loro posizione dell'esercito della madre patria.

Siccome poi nello Stato del Congo non abbiamo un Consolato di 1ª categoria, ma solo un Vicecommercio, a Matadi, il quale è un egregio uomo che ci ha fornito preziose informazioni ma la cui azione è stile che sia rafforzata, ho provveduto per la istituzione di un Consolato di 1ª categoria, facendo chiamandovi un distinto funzionario, al duplice scopo e di tutelare in genere tutti gli interessi italiani e in quella regione e di essere organo di collegamento del controllo sugli ufficiali che il Governo italiano si è riservato nella dichiarazione che gli ufficiali hanno rilasciata al Ministero della guerra al momento della autorizzazione ad arruolarsi nel Congo.

Con questi provvedimenti possiamo attendere che la questione degli ufficiali sia regolata secondo i nostri interessi morali, materiali e politici. (Approvazioni).

Santini dichiara di essere completamente indebitato della risposta dell'on. ministro degli esteri, limitandosi a compiacersi dell'avere egli promesso di istituire a Boma un Consolato italiano per proteggere efficacemente gli interessi nostri in quella regione.

Non comprende quale pericolo d'indole internazionale vi potrebbe essere a richiamare i nostri ufficiali dal Congo, perchè se il Belgio nè l'Inghilterra hanno avuto nulla da eccepire con una Società di mercanti che ha il solo scopo dello sfruttamento.

Deplora il modo come è stato trattato il capitano Baccari dalle autorità italiane.

Ripete che i rappresentanti del Congo cercano di corrompere gli ufficiali italiani e che perciò il Governo non può avere con essi relazioni diplomatiche.

E poichè il Ministro non ha fatto in questo senso esplicite promesse si riserva di presentare una mozione in merito. (Bene).

Pinchia deplora che il Governo italiano non abbia sentito fino dalle prime richieste del Congo il dovere di non permettere che gli ufficiali italiani assumano il servizio sotto altra bandiera, come lamenta che il Governo voglia oggi attendere i risultati di indagini alcuni pur prendere le sue deliberazioni.

Però dalla risposta del Ministro si comprende come egli intenda la necessità di por fine al presente stato di cose e si augura che egli voglia in breve venire alla decisione di richiamare i nostri ufficiali. (Bene).

La disoccupazione in Romagna.

Costa, anche in nome dei dep. Nelli, Pini, E. Ferri, Gattorno, Comandini, Pietro Chiesa, Miraglia, Bissolati, De Andreis, C. Ferri, Pescetti, Cabrini, Niccolini, Malvezzi, Marescalchi, Gucci Boschi, Turbiglio, Vendemini, interpella i Ministri dell'interno, di agricoltura ind. e comm. dei lavori pubblici, sul provvedimenti che intendono di prendere per togliere di mezzo in modo costante la ognor crescente disoccupazione che colpisce i lavoratori in genere, e, particolarmente in quella terra, particolarmente nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna.

Rileva che l'importanza della questione risulta dal fatto che tutti i rappresentanti delle Provincie interessate hanno sottoscritto, senza distinzione di partito, l'interpellanza: e nota che, pei braccianti della Romagna, si tratta effettivamente di vivere, perchè in quei parecchi mesi dell'anno, la disoccupazione rende ipotetico per molti il diritto dell'esistenza.

Osserva perciò che tutti si mettano d'accordo nell'istanto di studiare il male e di eliminarne le cause e le conseguenze. Nel solo territorio di Ravenna non è possibile assicurare ai braccianti il lavoro per 100 giorni all'anno e, riguardo alle abitazioni sono le altre Provincie, onde si comprendono le loro esigenze nei pochi giorni durante i quali lavorano.

Ritiene che il Governo ha mezzo di provvedere lavoro nell'ora grave del pericolo senza preparazione, senza programma, sotto la pressione di misere cifre popolari, spendendo con un profitto scarsis simo il denaro dei contribuenti. Ma questo modo di dove essere abbandonato ed è necessario venire a rimedi veramente efficaci e proporzionati allo scopo.

Suggerisce a questo proposito l'immediata e integrale esecuzione delle leggi 22 marzo 1900 e 7 luglio 1902 e di integrare le iniziative locali per la difesa del suolo, quelle cioè di Cervia, quelle di Crevalcuore e altre, che non sono comprese in quelle due leggi.

Vorrebbe poi che il Governo desse in tutti i modi incoraggiamenti alle misure industrie agricole ed a speciali industrie domestiche, che in quella regione si potrebbero introdurre con profitto delle classi più povere. E provvedimenti utili potrebbero essere pure coi favorire opportunamente la colonizzazione interna.

Accennando a leggi recenti con cui si è venuto in aiuto della disoccupazione nella Prov. di Ravenna rileva la convenienza di stabilire un miglior equilibrio fra le diverse Provincie, e di adottare opportuni provvedimenti per facilitare il trasporto degli operai sul luogo dei lavori. (Benissimo).

L'oratore si riposa per pochi minuti.

Osserva appunto che lo Stato aumenti gli stanziamenti per le bonifiche e per quelli di tutti i modi la costituzione dei consorzi relativi.

Ricorda che l'on. Fortis andando al Governo ebbero da lui parole di giudizio dagli altri. Faccia adunque davvero il Governo degli atti che aumentino la ricchezza nazionale ed elevino le sorti dei lavoratori, e se quegli atti verranno ancche gli avversari riconosceranno che i nemici del Governo. (Vive approvazioni a sinistra).

Rava (Min. agr. ind. e comm.) Assicura l'on. Costa del suo più vivo affetto per la terra che gli ha dato i natali, e dichiara che appena venne al Ministero ebbe cura di studiare il problema della disoccupazione nell'Emilia ed i mezzi per porvi riparo.

Accenna poi alla nomina della Commissione di inchiesta sulla disoccupazione nel Ravennate, e che ha messo in evidenza le specialissime condizioni sociali e politiche di quella regione e le cause che ostacolano certi progressi economici, talune qualche risveglio vi sia nella industria, in alcuni luoghi, come ad esempio, in Imola per merito anche della nuova ferrovia Costa.

Riconosce in conseguenza che il problema ha carattere veramente locale per le specialissime condizioni in cui versa gran parte dei lavoratori delle quattro Provincie che compongono quella regione.

Quanto ai rimedi proposti nota che da principio si era ricorso al tentativo di estendere le bonifiche, ma che poscia allora abbandonato per la difficoltà di ottenere dalla insufficiente iniziativa locale la costituzione dei Consorzi. E si passò agli espedienti dei lavori straordinari i quali però si rivelarono inadatti allo scopo.

Con le leggi recenti si è trovato modo opportunamente di riprendere il sistema della estensione delle bonifiche ed il Ministro accenna particolarmente a quelle più importanti, dimostrando tuttavia che alcune di esse come quella di Comacchio presentano per la loro soluzione difficoltà di fisiche tecniche ed economiche.

Ed a questo proposito, lamenta che nelle popolazioni si vadano formando delle opinioni che ostacolano la reintegrazione dei boschi, che è una sapiente concezione della legge forestale, e la bonifica mente. Quanto alla colonizzazione interna, nota che gli stanziamenti sono inadeguati e non permettono che di aiutare qua e là la costruzione delle case coloniche.

Circa l'emigrazione all'estero è d'avviso che ove essa fosse bene guidata potrebbe riuscire altamente benefica per una popolazione forte e laboriosa come la romagnola. Ma deve però riconoscere che i grandi rifluggono in generale dall'emigrazione all'estero.

Tornando alla emigrazione interna, ricorda il bellissimo esperimento fatto dalla ditta Colonia romagnola di Ostia che ha bonificato una grande estensione di terre. Crede che la emigrazione interna dei romagnoli potrebbe molto utilmente estendersi alla Sardegna dove sono molte terre eccellenti e la rada popolazione buona ed ospitale.

Ricorda poi di avere presentato un disegno di legge per la colonizzazione della costa ravennate e per salvare la storica pineta unendo l'interesse delle industrie e dell'estetica a quello dell'economia.

Segnala quindi gli ostacoli che alla esecuzione di alcuni lavori derivano dagli attriti fra le classi sociali, ed aggiunge di aver fatto studiare dall'ufficio del lavoro speciali provvidenze per tutelare e diminuire questi conflitti, dichiarandosi lieto di essere in molti casi riuscito.

Quanto infine, alla quale pure ha accennato l'on. Costa, gli fa osservare che la Cassa di risparmio di Ravenna è sempre stata molto larga del suo credito anche per le associazioni di lavoratori.

Conclude dicendo di essere lieto che l'on. Costa abbia ricordato le parole che erano nel programma del Presidente del Consiglio, e di essere lieto di poter dire a quel programma la sua cooperazione (vive approvazioni).

Ferraris Carlo (Min. LL. PP.) associandosi a quanto ha detto per la parte economica il Min. di A. I. C. cita i dati relativi agli stanziamenti del Bilancio dei LL. PP. per quanto riguardano le Romagne, dai quali risulta che il Governo nella distribuzione dei lavori stessi ha avuto cura di provvedere specialmente a quelle Provincie che versavano in maggiori bisogni.

Accenna quindi più particolarmente gli stanziamenti relativi alle opere di cui ha parlato l'on. Costa per dedurne che il Governo dimostra la maggiore sollecitudine per le Provincie emiliane ma osserva che non tutto il rimedio può venire dal lavoro pubblici e che la disoccupazione per potrà cessare direttamente che quando si sieno sviluppate l'agricoltura e le industrie anche per mezzo delle energie locali (bene).

Costa prende atto delle dichiarazioni del ministri e confida che gli stti corrispondenze alle promesse.

Presenta la seguente mozione:

La Camera, conscia della gravità del fenomeno della disoccupazione, che tormenta soprattutto i lavoratori della terra nelle provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, convinta della necessità di provvedimenti di indole sociale nell'oggetto di togliere di mezzo stabilmente il grave disagio che, oltre alle miserie morali e materiali che inflige alle popolazioni, è causa permanente di perturbamento della pubblica quiete senza vantaggio per checchessia:

Invita il Governo a provvedersi sollecitamente:

1. coll'aumentare gli stanziamenti del bilancio dei lavori pubblici per l'esecuzione accelerata delle opere idrauliche di seconda categoria, per la difesa e l'incremento dell'agricoltura;

2. coll'accelerare l'esecuzione delle bonifiche prevedute dalle leggi 22 marzo 1900 (a. 195) e 7 luglio 1902 (n. 333).

3. coll'aiutare l'iniziativa degli Enti locali interessati nelle bonifiche non previste dalle leggi suddette;

4. ed facilitare l' emigrazione interna di operai organizzati per le località ove abbondano i lavori e mancano le braccia;

5. col provvedere perchè i terreni demaniali redimibili e assoggettati alla bonificazione in base a dimostrati di essere animato da tutto il buon volere verso quella generosa regione.

Costa prendendo atto di queste dichiarazioni mantiene la mozione come raccomandazione al Governo.

Fortis (Pres. del Cons.) l'accetta volentieri come tale.

Per la Palermo-Marsala-Trapani.

Saporito ha presentato una interpellanza al ministri dei lavori Pubblici e del Tesoro per il riscatto della linea Palermo-Marsala-Trapani e circa l'onorevole delle Provincie di Palermo e di Trapani dal grave danno che sopportano da 24 anni per sovvenzionare la suddetta ferrovia.

È disposto a differirla al prossimo lunedì, augurandosi che possa in quella seduta essere presente anche il Ministro del Tesoro.

Fasce (tesoro) osserva che la questione dell'esonero è molto grave. Non ha difficoltà di consentire che la questione sia discussa nella seduta di lunedì prossimo, alla quale sarà presente il ministro del Tesoro.

Ferraris Carlo (Min. LL. PP.) acconsente egli pure che la questione deve essere trattata con una certa ampiezza, consente nel differimento.

Le condizioni della Sardegna.

Pala interpella il Ministro di agricoltura, industria e commercio sulle condizioni attuali della Sardegna, e sui propositi del Ministro per venire in aiuto dell'agricoltura e del commercio dell'isola.

Premette un vivo ringraziamento al Ministro e a tutti i membri del Congresso degli agricoltori italiani per aver visitato la Sardegna.

Ricorda la antica floridezza dell'isola e la successiva decadenza dovuta all'abbandono di tutti i successivi Governi, dallo spagnuolo al piemontese.

Conviene che al disagio economico dell'isola non può provvedere da sola il Governo, ma bensì necessarie anche le iniziative locali, ma queste non possono manifestarsi che lentamente e gradatamente. Ma il Governo deve promuovere, aiutare, integrare questa iniziative.

A questo proposito l'oratore accenna ai problemi della viabilità e a quello del rimboschimento, ed agli stanziamenti che sarà necessario che elevino le sorti dei lavoratori, e se quegli atti verranno ancche gli avversari riconosceranno che i nemici del Governo. (Vive approvazioni a sinistra).

Rava (Min. agr. ind. e comm.) Assicura l'on. Costa del suo più vivo affetto per la terra che gli ha dato i natali, e dichiara che appena venne al Ministero ebbe cura di studiare il problema della disoccupazione nell'Emilia ed i mezzi per porvi riparo.

Accenna poi alla nomina della Commissione di inchiesta sulla disoccupazione nel Ravennate, e che ha messo in evidenza le specialissime condizioni sociali e politiche di quella regione e le cause che ostacolano certi progressi economici, talune qualche risveglio vi sia nella industria, in alcuni luoghi, come ad esempio, in Imola per merito anche della nuova ferrovia Costa.

Riconosce in conseguenza che il problema ha carattere veramente locale per le specialissime condizioni in cui versa gran parte dei lavoratori delle quattro Provincie che compongono quella regione.

Quanto ai rimedi proposti nota che da principio si era ricorso al tentativo di estendere le bonifiche, ma che poscia allora abbandonato per la difficoltà di ottenere dalla insufficiente iniziativa locale la costituzione dei Consorzi. E si passò agli espedienti dei lavori straordinari i quali però si rivelarono inadatti allo scopo.

Con le leggi recenti si è trovato modo opportunamente di riprendere il sistema della estensione delle bonifiche ed il Ministro accenna particolarmente a quelle più importanti, dimostrando tuttavia che alcune di esse come quella di Comacchio presentano per la loro soluzione difficoltà di fisiche tecniche ed economiche.

Ed a questo proposito, lamenta che nelle popolazioni si vadano formando delle opinioni che ostacolano la reintegrazione dei boschi, che è una sapiente concezione della legge forestale, e la bonifica mente. Quanto alla colonizzazione interna, nota che gli stanziamenti sono inadeguati e non permettono che di aiutare qua e là la costruzione delle case coloniche.

Circa l'emigrazione all'estero è d'avviso che ove essa fosse bene guidata potrebbe riuscire altamente benefica per una popolazione forte e laboriosa come la romagnola. Ma deve però riconoscere che i grandi rifluggono in generale dall'emigrazione all'estero.

Tornando alla emigrazione interna, ricorda il bellissimo esperimento fatto dalla ditta Colonia romagnola di Ostia che ha bonificato una grande estensione di terre. Crede che la emigrazione interna dei romagnoli potrebbe molto utilmente estendersi alla Sardegna dove sono molte terre eccellenti e la rada popolazione buona ed ospitale.

Ricorda poi di avere presentato un disegno di legge per la colonizzazione della costa ravennate e per salvare la storica pineta unendo l'interesse delle industrie e dell'estetica a quello dell'economia.

Segnala quindi gli ostacoli che alla esecuzione di alcuni lavori derivano dagli attriti fra le classi sociali, ed aggiunge di aver fatto studiare dall'ufficio del lavoro speciali provvidenze per tutelare e diminuire questi conflitti, dichiarandosi lieto di essere in molti casi riuscito.

Quanto infine, alla quale pure ha accennato l'on. Costa, gli fa osservare che la Cassa di risparmio di Ravenna è sempre stata molto larga del suo credito anche per le associazioni di lavoratori.

Conclude dicendo di essere lieto che l'on. Costa abbia ricordato le parole che erano nel programma del Presidente del Consiglio, e di essere lieto di poter dire a quel programma la sua cooperazione (vive approvazioni).

Ferraris Carlo (Min. LL. PP.) associandosi a quanto ha detto per la parte economica il Min. di A. I. C. cita i dati relativi agli stanziamenti del Bilancio dei LL. PP. per quanto riguardano le Romagne, dai quali risulta che il Governo nella distribuzione dei lavori stessi ha avuto cura di provvedere specialmente a quelle Provincie che versavano in maggiori bisogni.

Accenna quindi più particolarmente gli stanziamenti relativi alle opere di cui ha parlato l'on. Costa per dedurne che il Governo dimostra la maggiore sollecitudine per le Provincie emiliane ma osserva che non tutto il rimedio può venire dal lavoro pubblici e che la disoccupazione per potrà cessare direttamente che quando si sieno sviluppate l'agricoltura e le industrie anche per mezzo delle energie locali (bene).

Costa prende atto delle dichiarazioni del ministri e confida che gli stti corrispondenze alle promesse.

Presenta la seguente mozione:

La Camera, conscia della gravità del fenomeno della disoccupazione, che tormenta soprattutto i lavoratori della terra nelle provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, convinta della necessità di provvedimenti di indole sociale nell'oggetto di togliere di mezzo stabilmente il grave disagio che, oltre alle miserie morali e materiali che inflige alle popolazioni, è causa permanente di perturbamento della pubblica quiete senza vantaggio per checchessia:

Invita il Governo a provvedersi sollecitamente:

1. coll'aumentare gli stanziamenti del bilancio dei lavori pubblici per l'esecuzione accelerata delle opere idrauliche di seconda categoria, per la difesa e l'incremento dell'agricoltura;

2. coll'accelerare l'esecuzione delle bonifiche prevedute dalle leggi 22 marzo 1900 (a. 195) e 7 luglio 1902 (n. 333).

3. coll'aiutare l'iniziativa degli Enti locali interessati nelle bonifiche non previste dalle leggi suddette;

4. ed facilitare l' emigrazione interna di operai organizzati per le località ove abbondano i lavori e mancano le braccia;

5. col provvedere perchè i terreni demaniali redimibili e assoggettati alla bonificazione in base a dimostrati di essere animato da tutto il buon volere verso quella generosa regione.

Costa prendendo atto di queste dichiarazioni mantiene la mozione come raccomandazione al Governo.

Fortis (Pres. del Cons.) l'accetta volentieri come tale.

Per la Palermo-Marsala-Trapani.

Saporito ha presentato una interpellanza al ministri dei lavori Pubblici e del Tesoro per il riscatto della linea Palermo-Marsala-Trapani e circa l'onorevole delle Provincie di Palermo e di Trapani dal grave danno che sopportano da 24 anni per sovvenzionare la suddetta ferrovia.

È disposto a differirla al prossimo lunedì, augurandosi che possa in quella seduta essere presente anche il Ministro del Tesoro.

Fasce (tesoro) osserva che la questione dell'esonero è molto grave. Non ha difficoltà di consentire che la questione sia discussa nella seduta di lunedì prossimo, alla quale sarà presente il ministro del Tesoro.

Ferraris Carlo (Min. LL. PP.) acconsente egli pure che la questione deve essere trattata con una certa ampiezza, consente nel differimento.

Le condizioni della Sardegna.

Pala interpella il Ministro di agricoltura, industria e commercio sulle condizioni attuali della Sardegna, e sui propositi del Ministro per venire in aiuto dell'agricoltura e del commercio dell'isola.

Premette un vivo ringraziamento al Ministro e a tutti i membri del Congresso degli agricoltori italiani per aver visitato la Sardegna.

Ricorda la antica floridezza dell'isola e la successiva decadenza dovuta all'abbandono di tutti i successivi Governi, dallo spagnuolo al piemontese.

Conviene che al disagio economico dell'isola non può provvedere da sola il Governo, ma bensì necessarie anche le iniziative locali, ma queste non possono manifestarsi che lentamente e gradatamente. Ma il Governo deve promuovere, aiutare, integrare questa iniziative.

A questo proposito l'oratore accenna ai problemi della viabilità e a quello del rimboschimento, ed agli stanziamenti che sarà necessario che elevino le sorti dei lavoratori, e se quegli atti verranno ancche gli avversari riconosceranno che i nemici del Governo. (Vive approvazioni a sinistra).

Rava (Min. agr. ind. e comm.) Assicura l'on. Costa del suo più vivo affetto per la terra che gli ha dato i natali, e dichiara che appena venne al Ministero ebbe cura di studiare il problema della disoccupazione nell'Emilia ed i mezzi per porvi riparo.

Accenna poi alla nomina della Commissione di inchiesta sulla disoccupazione nel Ravennate, e che ha messo in evidenza le specialissime condizioni sociali e politiche di quella regione e le cause che ostacolano certi progressi economici, talune qualche risveglio vi sia nella industria, in alcuni luoghi, come ad esempio, in Imola per merito anche della nuova ferrovia Costa.

Riconosce in conseguenza che il problema ha carattere veramente locale per le specialissime condizioni in cui versa gran parte dei lavoratori delle quattro Provincie che compongono quella regione.

Quanto ai rimedi proposti nota che da principio si era ricorso al tentativo di estendere le bonifiche, ma che poscia allora abbandonato per la difficoltà di ottenere dalla insufficiente iniziativa locale la costituzione dei Consorzi. E si passò agli espedienti dei lavori straordinari i quali però si rivelarono inadatti allo scopo.

Con le leggi recenti si è trovato modo opportunamente di riprendere il sistema della estensione delle bonifiche ed il Ministro accenna particolarmente a quelle più importanti, dimostrando tuttavia che alcune di esse come quella di Comacchio presentano per la loro soluzione difficoltà di fisiche tecniche ed economiche.

Ed a questo proposito, lamenta che nelle popolazioni si vadano formando delle opinioni che ostacolano la reintegrazione dei boschi, che è una sapiente concezione della legge forestale, e la bonifica mente. Quanto alla colonizzazione interna, nota che gli stanziamenti sono inadeguati e non permettono che di aiutare qua e là la costruzione delle case coloniche.

Circa l'emigrazione all'estero è d'avviso che ove essa fosse bene guidata potrebbe riuscire altamente benefica per una popolazione forte e laboriosa come la romagnola. Ma deve però riconoscere che i grandi rifluggono in generale dall'emigrazione all'estero.

Tornando alla emigrazione interna, ricorda il bellissimo esperimento fatto dalla ditta Colonia romagnola di Ostia che ha bonificato una grande estensione di terre. Crede che la emigrazione interna dei romagnoli potrebbe molto utilmente estendersi alla Sardegna dove sono molte terre eccellenti e la rada popolazione buona ed ospitale.

Ricorda poi di avere presentato un disegno di legge per la colonizzazione della costa ravennate e per salvare la storica pineta unendo l'interesse delle industrie e dell'estetica a quello dell'economia.

Segnala quindi gli ostacoli che alla esecuzione di alcuni lavori derivano dagli attriti fra le classi sociali, ed aggiunge di aver fatto studiare dall'ufficio del lavoro speciali provvidenze per tutelare e diminuire questi conflitti, dichiarandosi lieto di essere in molti casi riuscito.

Quanto infine, alla quale pure ha accennato l'on. Costa, gli fa osservare che la Cassa di risparmio di Ravenna è sempre stata molto larga del suo credito anche per le associazioni di lavoratori.

Conclude dicendo di essere lieto che l'on. Costa abbia ricordato le parole che erano nel programma del Presidente del Consiglio, e di essere lieto di poter dire a quel programma la sua cooperazione (vive approvazioni).

Ferraris Carlo (Min. LL. PP.) associandosi a quanto ha detto per la parte economica il Min. di A. I. C. cita i dati relativi agli stanziamenti del Bilancio dei LL. PP. per quanto riguardano le Romagne, dai quali risulta che il Governo nella distribuzione dei lavori stessi ha avuto cura di provvedere specialmente a quelle Provincie che versavano in maggiori bisogni.

Accenna quindi più particolarmente gli stanziamenti relativi alle opere di cui ha parlato l'on. Costa per dedurne che il Governo dimostra la maggiore sollecitudine per le Provincie emiliane ma osserva che non tutto il rimedio può venire dal lavoro pubblici e che la disoccupazione per potrà cessare direttamente che quando si sieno sviluppate l'agricoltura e le industrie anche per mezzo delle energie locali (bene).

Costa prende atto delle dichiarazioni del ministri e confida che gli stti corrispondenze alle promesse.

Presenta la seguente mozione:

La Camera, conscia della gravità del fenomeno della disoccupazione, che tormenta soprattutto i lavoratori della terra nelle provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, convinta della necessità di provvedimenti di indole sociale nell'oggetto di togliere di mezzo stabilmente il grave disagio che, oltre alle miserie morali e materiali che inflige alle popolazioni, è causa permanente di perturbamento della pubblica quiete senza vantaggio per checchessia:

Invita il Governo a provvedersi sollecitamente:

1. coll'aumentare gli stanziamenti del bilancio dei lavori pubblici per l'esecuzione accelerata delle opere idrauliche di seconda categoria, per la difesa e l'incremento dell'agricoltura;

2. coll'accelerare l'esecuzione delle bonifiche prevedute dalle leggi 22 marzo 1900 (a. 195) e 7 luglio 1902 (n. 333).

3. coll'aiutare l'iniziativa degli Enti locali interessati nelle bonifiche non previste dalle leggi suddette;

4. ed facilitare l' emigrazione interna di operai organizzati per le località ove abbondano i lavori e mancano le braccia;

5. col provvedere perchè i terreni demaniali redimibili e assoggettati alla bonificazione in base a dimostrati di essere animato da tutto il buon volere verso quella generosa regione.

Costa prendendo atto di queste dichiarazioni mantiene la mozione come raccomandazione al Governo.

Fortis (Pres. del Cons.) l'accetta volentieri come tale.

Per la Palermo-Marsala-Trapani.

Saporito ha presentato una interpellanza al ministri dei lavori Pubblici e del Tesoro per il riscatto della linea Palermo-Marsala-Trapani e circa l'onorevole delle Provincie di Palermo e di Trapani dal grave danno che sopportano da 24 anni per sovvenzionare la suddetta ferrovia.

È disposto a differirla al prossimo lunedì, augurandosi che possa in quella seduta essere presente anche il Ministro del Tesoro.

Fasce (tesoro) osserva che la questione dell'esonero è molto grave. Non ha difficoltà di consentire che la questione sia discussa nella seduta di lunedì prossimo, alla quale sarà presente il ministro del Tesoro.

Ferraris Carlo (Min. LL. PP.) acconsente egli pure che la questione deve essere trattata con una certa ampiezza, consente nel differimento.

Le condizioni della Sardegna.

Pala interpella il Ministro di agricoltura, industria e commercio sulle condizioni attuali della Sardegna, e sui propositi del Ministro per venire in aiuto dell'agricoltura e del commercio dell'isola.

Premette un vivo ringraziamento al Ministro e a tutti i membri del Congresso degli agricoltori italiani per aver visitato la Sardegna.

Ricorda la antica

Ceselli non vuole la penetrazione fino al Foro Romano e meno ancora vuole i rimorchi.

Giuliani è favorevole.

Tranzi accetta la proposta nè si preoccupa di rimorchi perchè dove passa una vettura ne possono passar due.

Saltinet e Galli non trovano bene scelta la stazione al Foro Traiano.

Rasponi insiste perchè la stazione sia prolungata a piazza SS. Apostoli.

Giovannelli dimostra che le sarebbe pericolosa pel pubblico transito la stazione a piazza SS. Apostoli.

Quanto a quella del Foro Traiano può concedersi in via provvisoria.

Il Consiglio approva con questa riserva:

Si passa alla proposta:

— Riforma del regolamento sulle pensioni degli stipendiati e salvaguardia annuità.

Vitelleschi. Approva in massima la proposta, ma desidera maggiori studi sopra alcune speciali questioni.

Boncompagni. Non trova conveniente la posizione fatta alle famiglie degli impiegati che per ragioni di salute debbono lasciare il servizio prima di 25 anni di impiego.

Pacelli F. Si compiace che finalmente venga portata alla discussione una questione che si di sente da lungo tempo.

Pierpirro. Vorrebbe che l'applicazione del regolamento avesse effetto col 1. luglio 1905.

Santucci. Trova non accettabile il sistema della variabilità della pensione, perchè come il comune deve sapere che vuole fare dei suoi impiegati, così questi debbono conoscere minutamente ciò che loro assicura l'Amm.

Dopo osservazioni dei consiglieri **Vanni, Pierpirro, Vitelleschi, Saltinet** e spiegazioni dell'assessore **Bentucci**, su proposta **Tommasini** il Consiglio approva la questione di massima votando il primo articolo del Regolamento e rinviando la discussione degli altri articoli.

Il Consiglio si aduna quindi in seduta segreta.

×

Erano presenti:

Buttarelli, Acciaresi, Cecchini, Colonna F. Beneucci, Carusi, Berti, Malatesta, Jacovacci, Persichetti, Massimo, Salvati, Cruciani-Alibrandi, Cargnel, Cesselli, Monami, Vanni, Giuliani, Ferrari, Pacelli F., Liberali, Perazzi, Aureli, Balloni, Salinci, Santini, Tittoni, Gennari, Kambo, Serafini, Colnelucci, Piperno, Tranzi, Colonna M. A., Stadderini, Giovenale, Tommasini, Grandi, Casciani, Cagiati, Gamondi, Santucci, Castellani, Marrocchi, Tesei, Casetti, Salustri-Galli, Bagnini, Terlonia A., Franchetti, Boncompagni, Jacovacci, Soderini, Tomassetti, Pericoli, Vitelleschi, Giordano-Apostoli Rasponi, Desideri, Fratelini, Sciaioia.

Cronaca di Roma

La questione dell'Ippodromo alla Flaminia.

Accennammo al conflitto sorto fra la Giunta amm. ed il Comune di Roma a proposito della nota questione dell'Ippodromo sulla Flaminia.

Ecco ora le contraddizioni offerte dal Comune alle osservazioni della Giunta provinciale:

La Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 6 giugno corrente ha negato la sua approvazione alla deliberazione, con la quale il Consiglio comunale nell'adunanza del 5 maggio aveva arrecato, secondo i suggerimenti espressi tanto dal Consiglio, quanto dalla medesima Giunta provinciale, varie modificazioni ai patti della concessione di un tratto dei terreni della Flaminia per la istituzione di un ippodromo. Ed ha pertanto rinviato gli atti al Consiglio comunale per le sue replicate, a forma dell'art. 198 della legge comunale e provinciale.

Le ragioni della negata approvazione, che sono esposte nella decisione trasmessa a quest'Amministrazione, si riassumono nei seguenti: La costituzione della « Società anonima » alle persone dei cinque commissari del Jockey Club, con i quali, per il solo fatto della mancanza in questa Società della personalità giuridica, non potrebbe, secondo le deliberazioni 1. 8 ed 11 luglio 1904 stipularsi il contratto, toglierebbe alla concessione quel carattere speciale e quasi personale che la natura delle cose esige. Uno degli scopi principali che avrebbero indotto il Consiglio comunale e la Giunta stessa ad approvare la massima la proposta, sarebbe stato quello e cioè che l'affitto del terreno alla medesima Società sportiva d'Italia, che erogo tutti i suoi utili nel miglioramento delle razze equine, si avrebbe tradotto in un mezzo atto a favorire e dare maggiore impulso a questi scopi d'interesse generale.

Invece la Società dei Parioli, benchè promossa dal Jockey Club e dal medesimo riconosciuta, non essendo per questo costituita un Ente del tutto distinto da esso ed una vera e propria Società commerciale, nella quale sarebbe insito il carattere della speculazione e che per conseguenza non meriterebbe le condizioni di favore, che le vennero fatte, nè presenterebbe sufficienti garanzie di stabilità.

Ricorda Von. Consiglio in quali termini fu dal Jockey Club presentata la proposta e con quali attendimenti essa fosse approvata nel luglio del 1904. Ora, colla recente deliberazione del 5 maggio, mentre si sono arrecati i miglioramenti raccomandati, sulla base sostanzia, variato per ciò che riguarda la causa ed il carattere della concessione.

Infatti occorre tener presente che unica ragione, per la quale nella prima proposta si indicava che il contratto avrebbe dovuto stipularsi anche in nome proprio con le cinque persone, che allora furono commissari del Jockey Club, fu quella stessa che esse che altro modo non si aveva per poter legalmente addivenire alla contrattazione, per la mancanza nel Jockey Club della personalità giuridica.

E quando, durante le trattative che si ripresero coi commissari, essi offrirono un altro mezzo che presentava non minori garanzie e certo maggiore praticità, e cioè la costituzione di una società delle forme legali, parve cosa indubbia che con ciò la sostanza si arrecava un notevole miglioramento alla proposta, evitando le complicazioni che potevano sorgere, durante il lungo corso di molti anni, circa la divisione delle obbligazioni personalmente e solidalmente assunte dalle persone dei commissari.

Ciò premesso in termini generali, è il caso di esaminare partitamente le osservazioni fatte dalla Giunta provinciale amministrativa.

Il concetto di dare maggiore impulso alle corse con mezzo atto a migliorare la produzione equina, colla istituzione di un grande Ippodromo alla Flaminia, se indusse il Jockey Club a prendere la iniziativa della proposta, non fu e non poteva essere la ragione unica della deliberazione del Consiglio comunale, anche perchè si tratta di un interesse di ordine nazionale che sfugge alla diretta competenza delle amministrazioni locali.

Il Comune aderì alla iniziativa del Jockey Club non solo per gli intenti speciali che si proponeva, ma anche e più specialmente per altre ragioni di interesse cittadino più direttamente espresse nella proposta della Giunta del 1° luglio 1904.

La Giunta infatti scriveva:

« La costruzione di un grande ippodromo, come ai disegni presentati dal Jockey Club, offre il modo di utilizzare a fini d'interesse generale una parte alquanto di quei terreni ed anzi di destinare detta località a quello scopo cui era riservata negli studi di massima eseguiti dall'ufficio tecnico per la sistemazione della passeggiata Flaminia, i quali prevedono appunto la costruzione di un ippodromo, sebbene di proporzioni alquanto minori, e ciò secondo quanto si verifica nelle grandi capitali moderne, dove le istituzioni di questa specie sorgono in mezzo alle grandi passeggiate pubbliche e ne costituiscono quasi il complemento ».

E soggiungeva:

« Tale iniziativa non può essere accolta che con favore dall'amministrazione municipale, sia perchè essendo promossa dalla più autorevole Società sportiva d'Italia, presenta le maggiori garanzie di successo, sia perchè l'esercizio permanente di un grande ippodromo possimo alla città pone Roma, nei riguardi sportivi, alla pari delle altre grandi città d'Europa ed aggiunge un'attrattiva simpatica e decorosa, costituendo così una nuova fonte di benefici economici. »

A questo concetto si associò il Consiglio Comunale, lamentò se contro la proposta della Giunta sorsero alcune obbiezioni, queste si riferivano o esclusivamente a questioni di dettagli, obbiezioni che furono raccolte dalla Giunta Amministrativa ed ebbe sue prime deduzioni e che trovarono modo a soddisfazione nella seconda deliberazione del Consiglio.

Ora la nuova forma adottata nella concessione, mentre non altera gli scopi che lo Jockey Club di è proposto coll'istituzione dell'ippodromo della Flaminia, non menoma o modifica in alcun modo le ragioni di massima e di opportunità che indussero il Consiglio comunale a deliberare come provvide.

Nè quest'Amministrazione ha inteso mai colla variante in questione di modificare l'indole e il carattere della concessione.

Ed infatti nello schema di contratto già concordato colla Società dei Parioli è detto:

« Art. 1. — La causa e la ragione della concessione da parte del Comune è quella di promuovere mediante l'istendimento di contribuire che sia in modo degno della città istituito ed esercitato nelle vicinanze di essa un grande Ippodromo e atto a dare maggiore impulso alle corse ed a facilitare insieme la sistemazione della parte rimanente dei terreni che vennero dal Comune espropriati per essere adibiti a pubblica passeggiata ».

D'altra parte il Jockey Club, che si è fatto promotore della Società concessionaria, dichiara che non è suo scopo la speculazione sulla concessione forma, e che unico suo fine è il promuovere le corse, come mezzo atto a migliorare la produzione equina ».

Questa dichiarazione dello Jockey Club e l'obbligo relativo che ne deriva, è stata la condizione *sine qua non* per la concessione da parte del Comune ».

La concessione quindi di un Ente distinto dallo Jockey Club, sotto forma di Società anonima, non fu mossa da ragioni speculative, ma parve necessaria unicamente allo scopo di offrire una garanzia legale ai sottoscrittori del capitale sociale versato, i quali se per questo fatto divennero degli azionisti nel senso voluto dal Codice di commercio, non modificarono per ciò solo la finalità e la nobiltà degli intenti della loro iniziativa.

A ciò è da aggiungersi che le sottoscrizioni per il capitale sociale hanno già sorpassata la cifra richiesta di L. 500.000 e che a capo della Società è lo stesso gruppo di ragguardevoli persone che presentarono la prima proposta.

D'altra parte è una pura affermazione quella della Giunta Amministrativa, che cioè il Jockey Club, a differenza del nuovo Ente, dovesse eseguire tutti i nuovi utili nel miglioramento della razza equina, perchè questa non è che una previsione, senza quanto legittima, bensì sugli obblighi statutari, la quale non costituì mai un impegno contrattuale pel Comune di Roma, impegno che non avrebbe potuto avere del resto in pratica efficacia, senza la prerisione e la prescrizione della inalterabilità dello statuto sociale e più ancora d'opportuni controlli amministrativi da parte del Comune.

La Giunta amministrativa sembra dolersi che con la costituzione del nuovo Ente al Jockey Club non siasi tenuto conto della sua precedente decisione, con la quale si invitava questa Amministrazione ad includere nel contratto il divieto della sublocazione o cessione dell'ippodromo a privati o ai altri Enti, sonostante che ne restasse immutabile la destinazione.

Ma è evidente che questa clausola, se poteva riferirsi al Jockey Club, non poteva vincolare il Comune: e in ogni modo non poteva avere efficacia se non dopo la risoluzione del contratto. Comunque sia in fatto che nell'intento appunto di allontanare qualunque eventuale modificazione nella gestione dell'ippodromo per parte di terzi, questa Amministrazione ritenne utile di aderire alla nuova forma di costituzione sociale proposta dal Jockey Club, come quella appunto che meglio assicurava la inalterabilità dello statuto.

La Giunta Amministrativa fonda tutte le sue argomentazioni, del resto, sulla presunzione che lo affitto concesso al Jockey Club, rappresenta un trattamento di favore. Ora tutto ciò non è esatto. Effettivamente il valore commerciale dei terreni della Flaminia non può essere desunto del coste delle espropriazioni, le quali presupponevano una destinazione diversa dall'attuale e che una perizia recentemente fatta non sembra oggi più consigliabile.

Il valore dei terreni è dato dall'attuale stato di fatto. Sotto questo punto di vista il contratto stipulato dal Comune colla Amministrazione rappresenta il massimo reddito agrario conseguibile e rappresenta un vero e proprio contratto a miglioria, destinato a raddoppiare il valore di quei terreni, non solo, ma a mettere altresì in maggior valore i terreni circostanti, dei quali è parimenti proprietario il Comune.

D'altra parte entra nell'esclusiva facoltà del Consiglio comunale la determinazione dell'uso delle singole proprietà del Comune: nè certamente le condizioni economiche dell'Amministrazione consentirebbero, anche volendo, di dare per molti anni ancora alla località in questione una diversa destinazione diversa dall'attuale. Inoltata come è a semplici colture agrarie, tanto per trarne l'unico reddito possibile.

Si propone pertanto all'on. Consiglio di replicare queste ragioni alla Giunta Provinciale Amministrativa, a senso dell'articolo 198 della legge comunale e provinciale.

Il ritorno dei Sovrani. —

Stanotte alle 0,15 le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnate dai personaggi del loro seguito e dagli on. Ministri Carcano e Bianchi, hanno fatto ritorno in Roma.

Alla stazione si trovavano gli on. Fasce e Rossi, sottosegretari di Stato, il generale Ponzio Vaglia, il marchese Corsini di Lojatico, ecc.

I Sovrani, scorsati dai corazzieri, si diressero subito al Quirinale.

Il Conte di Torino. — Iersera, alle 22,10, giunse da Firenze la A. R. il Conte di Torino.

Vaticano. — Il Papa ricevette in udienza di congedo il cardinale Lecot, il quale è partito in giornata per la Francia.

Ricevette quindi monsignor Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, monsignor Paderi, vescovo di Ogliastra, monsignor Canepa, vescovo di Nuoro, mons. Orth, vescovo di Vittoria (Canada).

Annettava al bacio della mano le Sacrificio della prima comunione delle Suore del Prezioso Sangue e della Provvidenza.

— Ricevette in separata udienza il cardinale Cavicchioni.

Le tranvie elettriche dei Castelli Romani. — La Società delle tramvie e ferrovie elettriche di Roma, che già ottenne di prolungare la città con i suoi treni dei Castelli Romani sino a piazza delle Terme, chiede ora, d'accordo con la Società Romana Tramways Omnibus, una seconda comunicazione in città, per le vie Barberini, Lanza, Cavour, Alessandrina, Foro Traiano, S. Eufemia sino a piazza di Venezia sui binari esistenti.

Allo scopo di agevolare per quanto è possibile la comunicazione coi Castelli Romani, l'Amministrazione propone di accordare la seconda linea di penetrazione, limitatamente però al Foro Traiano, ove può comodamente far testa la linea dei Castelli, mentre in piazza Venezia la pubblica circolazione è già troppo imbarazzata e non ammette ulteriore aggravio.

Le condizioni da accordare la penetrazione sono:

1. Esclusione del carattere di tramvia urbana a questa linea di penetrazione e quindi: che il tratto in città sui treni dei Castelli sia esercito soltanto a coloro che siano muniti di biglietto da o per una delle stazioni della linea dei Castelli Romani: a cominciare da quella del vento dell'ora corrente dalle ore 21,00 della prima S. Giovanni.

2. Che i treni siano limitati ad una sola automotrice e ad una sola rimorchiata; e le partenze non siano più frequenti di una ogni mezz'ora;

3. Che la Società delle tramvie paghi al Comune lo stesso contributo fissato per l'altra linea di penetrazione e cioè di L. 0,01 per ogni passeggiero.

Personale capitolino. — Il Consiglio Comunale nella seduta di iersera collocava a riposo per motivi di salute e a sua domanda il cav. Curzio Colombo capo dell'ufficio dell'Economato e nominava direttore dell'ufficio stesso il capo sezione cav. Alberto Emanuele Bianchi.

Col cav. Colombo, che per parecchi anni resse il Gabinetto del Sindaco e l'Ufficio di Economato l'Amministrazione municipale perde un ottimo ed intelligentissimo funzionario, ed insieme un benemerito patriota.

Il cav. Bianchi, che a lui succede, segretario da diversi anni del Consiglio Comunale, è uno dei più apprezzati e valenti impiegati dell'Amministrazione, circondato da larghe e meritate simpatie.

Rallegramenti.

Le elezioni amministrative. — Iersera si adunò il Consiglio direttivo dell'Associazione per gl'interessi di Roma. Presiedeva il principe d'Avella ed erano presenti i vice-presidenti sen. Tittoni e Balestra, l'on. Galluppi, conte D'Sav Martino, i consiglieri comm. Anzellotti, Menichelli, Voghera, Tenerani, Biffoli, Faccili, Mancini, Ferretti, Koch, avv. Valli, cav. Rosada, Tettamanti, Cervasola, Garroni, Lonzato, Orvi i segretari cav. Caroselli, Cardoni, Nerbini e Sigismondi.

Dopo aver provveduto alla sostituzione di due consiglieri dimissionari nominando per acclamazione il sen. De Cupis, avvocato gen. erariale e l'on. principe don Giovanni Torlonia. Procedè poi all'amministrazione di 1110 nuovi soci effettivi e di 678 nuovi soci aggregati. I soci effettivi sono così oltre 850 i soci aggregati superano i 2300.

Il Consiglio dopo aver discusso lungamente intorno all'organizzazione per le prossime lotte elettorali amministrative ed intorno ai criteri per la scelta dei candidati e per la formazione della lista prese atto con vivo compiacimento della costituzione dei Consigli mandamentali, risultati composti del fiore degli elettori dei rispettivi rioni, deliberò di tenere nella entrante settimana un'assemblea generale dei soci.

Società ginnastica « Roma ». — Il saggio annuale tenuto dalla « Roma » riuscì, come sempre, interessantissimo.

Assistevano più di 3000 persone.

Tutti gli esercizi si svolsero con ordine e precisioni ammirabili.

Delle autorità assistevano: S. E. il gen. Spingardi, S. E. l'amm. Frigerio, i generali Mirri, Mariotti, Odenle, il comm. Tonti rappresentante il Ministero della P. I., il comm. Rava, il comm. Vervat.

Del Comitato delle Patronesse le signore: Borrelli, Barberis, Cattaneo, Corsini, Cortese, Cuccia, Costa, D'Eramo, marchesa De Lorenzano, De Maria, contessa De Raymondi, Duse, Franchini, Facci, Marcucci, Mazzanti, Lasen, Meggarini, Ottolenghi, Raimondo, Sabbatini, contessa Spetia, Visttone, baronessa Zacco-Cesari, Zurlini ed altre di cui ci sfugge il nome.

Furono distribuiti i premi alle signorine, agli allievi ed ai bambini che frequentarono con maggior diligenza i corsi ginnastici della Società.

Vennero anche consegnate le medaglie guadagnate dai migliori ginnasti nelle gare interne sociali. E in ultimo fu presentata la corona di « eccellenza » guadagnata dalla squadra della « Roma » al concorso di Bordeaux.

A questo concorso il ginnasta sig. Tuzzi ebbe una grande medaglia d'argento per la gara artistica, che gli fu pure conseguata in questa circostanza dalla signora Patronessa.

Vennero anche consegnate al maestro Titi le palme accademiche conferitegli dal Ministero della P. I. francese in occasione del concorso ginnastico di Bordeaux.

Durante la festa suonò egregiamente il concerto del 2° granatieri, gentilmente concesso dal signor comandante la divisione.

Concerto di iersa. — Iscritti dalla classe 1885 dichiarati renitenti nella seduta di ieri:

Lucioli Edoardo, Camillò Giuseppe, Paladini Romeo, Costa Andrea, Tosi Mario, Ravel Lorenzo, Remolini Enrico, Forciatti Giov. Lorenzo, De Angelis Mario, Cleriei Mario, Signorelli Fortunato, Travaglini Costantino, Lamarra Guglielmo, Pizzeri Guglielmo, Fabrizi Guido, Indri Attilio, Bobbio Pietro Alberto, Biscacci Aldo, Cantalamessa Edoardo, Tardani Ugo, Maufredi Enrico, Poggesi Carlo, Malerba Paolo, Brattini Amleto, Ciccillo detto Pallone Gustavo, Zampa Augusto, Cerboni Aldo, Campeggi Salvatore, D'Alessandro Edoardo, Tinghi Ferruccio, Panetti Armando, Sarri Tito, Menichetti Giovanni, Mesones Gioacchino Leone, Conti Ferdinando, Tiberio, De Antonis Raimondo, Bazzulli Gino, Fornaro Giacomo, Fascia Silvio, Banditelli Arduino, Lidgi Giuseppe, Garofani Luigi, Eutini Guido, Emiti Riccardo, Zeri Paolo, Ravella Domenico, Stella Augusto, Mattioli Valmiro, Consolani Vittorio, Gallarello Antonio.

La festa del Divino Amore — La tradizionale festa del Divino Amore ed il relativo pellegrinaggio al Santuario di Castel di Leva, hanno avuto quest'anno una speciale solennità.

Il nostro corrispondente ci telefonava da Albano: « La festa del Divino Amore è riuscita splendidamente ed ha avuto un concorso di forestieri. Si dovettero fare due treni *bis* tutti carichi rigurgitanti.

Anche il concorso di *landaux* e vetture è stato superiore a quello degli altri anni favorito dal tempo splendido.

Gli esercenti d'ogni genere fanno affari d'oro tutti i pellegrini esercisi sono eccezionalmente e continuamente affollati.

L'animazione in città e dintorni è immensa.

Il primo premio per gli equipaggi è stato assegnato ad un magnifico tiro a quattro veramente migliore d'ogni altro per sostanti e addobbi.

Il secondo premio dei carri venne vinto dalla Società *Stella*, rappresentante lo spostallizio di Ruggantino partito da Roma per Roma.

Il primo premio fu dato al *Circo del Sole*. Il secondo la *Stella d'Italia*, il terzo la *Società Margherita* che lanciò sotto il balcone della giuria di Albano molti piccioni viaggiatori.

Pel *milordi* e bottiglie a 1 cavallo furono premiati i seguenti: Varzini Giovanni, De Paolis Attilio, Furola Pietro Rizzani Umberto e Nardi Francesco — pei carrettini a due ruote: Placidi Augusto, Lucantoni Domenico, Candidi Pompeo e Ferri Crescenzio.

Per gli automobili ebbe la bandiera d'onore Badagosta Rosa — pei velocipedi a gruppi un gruppo di sei intitolato *Al chiaro di luna*, promotore Aurelio Biondi — pei velocipedi isolati: primo premio Filippo Deria (lucera a forli) — secondo premio Arnaldo Alzara (bicicletta-chiosco). »

— Verso le 18 è cominciato il ritorno in Roma dei giganti.

Il tratto di via Nazionale, da via Agostino Depretis alla salita di Magnanapoli, piazza Venezia, e il Corso Umberto I erano affollati di pubblico.

Le comitive sostarono davanti alla loggia del Campidoglio pel Movimento dei Forestieri, in piazza S. Carlo al Corso, dove si trovava la giuria per l'assegnazione dei premi banditi dal *Fungaino*.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Prima categoria (Società di divertimento) — Primo premio, tiro 100 e bandiera, al *Circolo del Sole*.

Secondo premio, tiro 50, alla Società *La Maggherita*.

Seconda categoria, tiro 75, a Bugantino e Nina (Società della Stella).

Terza categoria, tiro 60, automobile di Rosa Magagotta.

Quarta categoria — Primo premio, tiro 50, ad Attilio De Paolis — Secondo premio, tiro 25, a Giovanni Verrighi.

Quinta categoria, tiro 50, a Bizzarri Umberto.

Sesta categoria — Primo premio, tiro 50, a Giuseppe Cirelli — Secondo premio, tiro 25, ad Augusto Placidi.

Settima categoria, tiro 25, a Laureani Guglielmo.

Le comitive poi proseguirono fino a piazza del Popolo, da dove sfilarono un'altra volta pel Corso, fino a piazza Venezia, fra due ale di popolo, che applaudiva alle migliori carrozze.

Ritunione alle Marmorelle — Alle 21 di ieri si riunirono nella sala delle Marmorelle una sessantina di soci dell'Unione giovanile socialista, per un Comizio antimilitarista.

Il sig. Bianchi fece un discorso ed in fine si raccolsero delle offerte per le vittime di S. Elpidio e Mare, che ammontarono a L. 9.30.

Il **Dott. Cav. Romanini,** specialista malattie gola, naso, orecchie, dà consultazioni private nel suo studio via Poli 20 p. 2, dalle 14 alle 18. Telef. 22-88.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Un suicidio alla Birreria Bereni. — Da qualche anno ero addetto alla spedizioni con tenuto assegno alla Fabbrica di ghiaccio e birra della Ditta F. Peroni in via Ascona, tale Alberto Rinaldi d'a. 24, romano, ab. in via Tor de' Conti 21.

Ieri alle 18 oggi si chiuse nella latrina situata tra il 1° e il 2° piano della fabbrica stessa, e si sparò un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Avvertita la Delegazione di P. S. di fatti Porta Pia accorsero sul posto il commissario cav. Vervasani, il brigadiere Maneschi, l'appuntato Rossetti e la guardia Molossi, i quali rinvennero il Rinaldi disteso a terra in un lago di sangue.

L'infelice venne trasportato al Policlinico, dove alle 21 cessava di vivere.

Dissesti finanziari l'avevano spinto al triste passo.

Dalla morte alla vita. — Il 30 maggio p. p., come raccontammo, in via Principe Amedeo 175 avvenne un grave fatto di sangue.

Angelina Galloro, d'anni 34, da Salmona, fu ferita con nove colpi di coltello dal sarto Francesco Orsatti, d'anni 38, da Chieti, il quale poi si ferì leggermente con altri due colpi al collo per l'aventare la storicità di una aggressione.

La Galloro venne dichiarata in pericolo di vita per le gravissime ferite riportate.

La sera del 10 corr. in via delle Sette Sale, il commesso Mario Prosati, d'anni 20, da sviaggia, abitante in via di Marta Maggiore 108, pure ferì gravemente con un colpo di coltello la sua ex amante Clementina Vispi, d'anni 22, da Capranica di Sutri, al torace per cui anche la Vispi fu giudicata in pericolo di vita.

Ora le due donne sono state dichiarate fuori di pericolo.

E ciò si deve alle audaci e sapienti cure prodigate loro dai valenti dottori S. Antonio dott. Fornaca, Mazzolini, Donati, Andò e Lofaro.

Un ciclista investito — Alle 7,30 di ieri il meccanico Carra Cesare di anni 20, romano, transitava in bicicletta, fuori porta S. Sebastiano, quando al settimo chilometro sentì dietro di se un gran rumore. Voltatosi si avvide che due *brecks* venivano a corsa sfrenata.

Il Carra volle fermarsi e scendere per lasciarli passare, ma non fece in tempo: i due *brecks* che camminavano paralleli, occupando tutta la strada, non gli permisero di sfuggire e fu investito e travolto insieme alla sua bicicletta.

I conducenti invece di fermare sferzarono i cavalli e scomparvero subito dietro una curva della strada.

Si trovarono a passare di lì poco dopo dei contadini che si recano alla festa del Divino Amore, in Albano. Essi raccolsero il caduto e adagiatolo su di un carro lo trasportarono alla Farmacia Ossidione, dove quei sanitari, per la frattura della gamba sinistra, lo giudicarono guaribile in 2 mesi salvo complicazioni.

Triste epilogo — Giovanni Bacchiaga, di a. 56, da Imola, fabbro, ab. in via S. Maura, 49, ferito la sera del 7 corrente in via Candia da Oreste Conti, è morto ieri all'ospedale di S. Spirito.

Musica a piazza Colonna. — Ecco il programma da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dal concerto del 2° fanteria.

1. Marcia, Tannhauser, Wagner.
2. Sinfonia, Gazza ladra, Rossini.
3. Centone, Forza del destino, Verdi.
4. Gavotta, Secondo intermezzo di Barcarola), Lezzi.
5. Ceptone, Aida, Verdi.
6. Canzoni popolari, Mistichelli.

Vendita dell' Albergo Fichet — Questa mattina all'incanto per conto della Direzione di Costantino Scouocchia, in 2ª vendita all'asta di tutto il mobilio e quant'altro esistente all'*Albergo Fichet*, posto al *Vicolo Alibert N. 3.*

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Un teatro abbastanza numeroso, e assai ben disposto il pubblico, che ha ascoltato con benevolenza il nuovo dramma in un atto di Ugo Gietti, *Un giovedì.*

Applausi in fine agli artisti ed all'autore.

Stasera si replica, insieme col *Don Pietro Caruso* di R. Bracco e al *Signore Eccezionale.*

Domani sera, ultima recita prevista: *Gli forte*, commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa.

Adriano. — Stasera prima rappresentazione della *Giaconda*, la cui esecuzione è affidata alla Caligaris-Bert, che recentemente al Dal Verme di Milano riportò nella stessa opera uno straordinario successo, alla Gramegna, alla Clary, al tenore Cecchi, al baritono Modesti e al basso Borucchia.

Dirigerà l'orchestra il maestro Zinnetti.

Nazionale — Va in scena stasera « Gigolò », commedia brillante di Michele Zanacois, nouvissima per l'Italia.

Quanto prima « Il diavolo » l'acquasanta » di A. Bertolazzi.

Quirino — Stasera ultima replica e richiesta generale dell' « Elixir » e giovedì due spettacoli, al primo dei quali col « Barbiere di Siviglia » avranno libero ingresso i bambini accompati.

Manzoni — Prima rappresentazione del grandioso dramma in 9 atti di F. Serravalli, tolto dal romanzo omonimo di Willemer, pubblicato nelle appendici del « Secolo », dal titolo: « La bevitrice di mezzanotte ».

Il lavoro è accolsissimo per Roma e i prezzi si mantengono sempre popolari.

Salone Margherita. — Da giovedì l'elegante e fresco locale di via Due Macelli si riaprirà per un breve corso di rappresentazioni che vi darà la troupe arabo-algerina di Aly-di-Nil, della quale fanno parte le più belle donne arabe che si conoscano. La troupe si produrrà tutti i giorni dalle 19 alle 24.

Sferisterio Romano. — Oggi alle 16 1/2 avranno luogo le tre solite partite al giuoco del pallone.

Gabrini — Stasera ultima replica e richiesta generale del

28 Appendice del « Popolo Romano » 28

IL CONTE DI MONSILVANO

Romanzo

di VIRGINIO PRINZIVALLI

Ma non sarebbe stato meglio che la contessa, quantunque ignorasse questa possessione recentemente acquistata dal marito, si fosse presentata ai coloni e francamente dandosi a conoscere, avesse loro imposto: « Sono proprietaria... regolando... ma già era la stessa cosa... Eppure avrei dovuto consigliarla... E tornava distrattamente a guardare in su...

Dunque i beni immobili danno un reddito di... di... E sfogliava le carte per cercare la cifra.

Poi tornava alle sue meditazioni: — Già gliel'ho detto; contessa, non è affar mio, qui ci vuole un avvocato... La legge è così scabrosa in questo genere di cause... Quando avrò steso una relazione sullo stato patrimoniale della vostra dote... me ne lavo le mani, non voglio saperne altro... D'ora quella buona signora mi fa tanta compassione che darei il mio sangue per vederla contenta... Vi pare... Strapparle un figlio dalle braccia così brutalmente... E il conte non se n'è dato per inteso... Ma non ha sangue nelle vene costui, si tratta pure di sua moglie dell'onore della sua casa... Eglielo al castello nei preparativi della festa da ballo...Oh, che birbone, che birbone...! Vediamo un po' il codice che dice all'articolo... all'articolo...

E si alzò e andò ad uno scaffale che fronteggiava il letto e si mise a cercare questo libro tra molti altri che vi giacevano alla rinfusa.

In quella fu picchiato all'uscio della stanza.

— Chi è?

— Son io, signor notaio...

— Pasquetta, vieni avanti.

La fantesca aprì e disse: Signor notaio c'è di là una specie di contadino...

— Come una specie, lo è o non lo è?

— All'apparenza, cioè, alle vesti non sembra, ma al modo di parlare...

— Chiede di me?

— Con grande premura.

— E tu gli avrai detto..?

— Non ho mancato alla consegna, ma quell'uomo ha insistito con tanto calore. Si tratta del figlio della contessa di Monsilvano! ha esclamato.

— Del figlio della contessa... proprio così ha detto?

— Sul mio onore, e lo ha ripetuto più volte...

— Un contadino... e chi sarà...? Ah, chi sia mai...? Io non vorrei ingolfarmi in altri impicci... se mandassi costui da lei...?

E pensò alquanto, quindi, con un sospirone, accondiscese di ascoltare costui.

— Fallo dunque entrare, e che Iddio ce la mandi buona un'altra volta...

La fantesca uscì e di lì a poco ritornò per dire che l'uomo era in anticamera.

— Introducilo qui... nella mia camera da letto... vedrà da sè stesso che io non sono rimesso in salute, e se avrà un po' di compassione se n'andrà più presto...

— Entrate in questa stanza, il signor notaio non si può muovere, disse Pasquetta invitando quell'uomo a seguirla.

Quegli si affacciò sulla porta della stanza tenendo in mano il cappello ed un ombrello da campagna, e profondendosi in mille inchini.

— Venite, venite pure avanti, buon uomo accomodatevi. Sono alcuni giorni che mi trovo chiuso in casa non bene, per una febbricattola che mi capitò addosso...

— Sarà stato lo strapazzo per la gita fatta alla cascina del conte di Monsilvano, soggiunse l'altro in tono compassionevole.

Il notaio fece un atto di sorpresa.

— E come sapete voi ch'io abbia fatto una gita a...?

— Vi ho veduto io, signor notaio...

— Mi avete veduto...? Voi dunque siete?

— Il capo, colono, Nicola...

— Ah, vi riconosco... foste voi che...?

— Già io che a cavallo... che voleste, io era uscito in cerca di un contadino che è solito recarmi latteri del padrone, e per fare presto avea preso la scorciatoia, quando costui, che mi aspettava mi disse, bada, a momenti sta per arrivare il tuo padrone... Corro su di fretta nell'istante istesso in cui voi scavate usciti dalla cascina. Di chi è quella carrozza che si allontana? dimandò a mia moglie. Essa mi raccontò quello che era avvenuto durante la mia breve assenza. Allora pensai, se il signor conte arriva e non vi trova suo figlio...

— E vi metteste al galoppo dando mano così a quel degnissimo vostro fratello che volle accompagnarci, e che poi sani modi trattati mancò poco che non ci rovesciasse tutti dalla carrozza..

— Comprendo, signor notaio, ma in quel momento, con quella fuga, ingannati...

— Ma si trattava della contessa, della vostra padrona... e che voi non conoscevate...?

— Affatto: ella sapeva che la cascina da un anno appena appartiene al conte di Monsilvano; del resto fu quasi una fortuna per noi che la signora contessa ricorresse all'incognito. Quale imbarazzo sarebbe stato il nostro se si fosse fatta conoscere? D'altra parte gli ordini del conte erano precisi. Alberto non deve parlare con anima viva, estranea al podere, pena l'espulsione immediata dei coloni...

— E voi narraste al conte?

— Nulla, perchè giunse poco dopo.... Trovò è vero il figlio molto spaventato, ma dicemmo una bugia... e tutto passò liscio... e per quel giorno ce la cavammo. Ma ne abbiamo pagato la pena...

— In che modo...?

— Quello che non era avvenuto allora, successe il giorno dopo...

— Non ci capisco...

— Ah, signor notaio, il ragazzo è fuggito dalla cascina...

— Fuggito...? Voi scherzate...?

— Oh lo potessi... Sarebbe stato meglio lasciarlo andar via, si trattava della madre alla arrabbiata compassione di noi... Ed ora...

Il notaio credeva di sognare. Si era lavato con impeto dalla poltrona, e andava con passo celere più che nel comportasse l'età, misurando per lungo e per largo la stanza.

(Continua).

Ricostituisce e rinvigorisce l'intero corpo umano.

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO **RIGENERATORE** NAPOLI LOMBARDI & CONTARDI

Il *Rigeneratore* è un rimedio scientifico insuperabile, a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) Ha guarito in tutto il mondo molte migliaia di ammalati dichiarati inguaribili per *diabete, neurastenia, debolezza estrema, anemia, cloranemia, scrofola, rachitide, ossaluria, fosfaturia, renella, atrite, varici, arteriosclerosi,* e tutte le *malattie del ricambio, atonia dello stomaco e dell'intestino, inappetenza, lenta digestione, lente convalescenze, polluzioni, spermatorrea, impotenza, amenorreo* e simili. E' *alimento* non medicina. Si usa in tutte le stagioni. Efficacissimo in tutte le età, sia per i bambini, che per gli adulti. Il *Rigeneratore,* fu premiato con medaglia d'oro.

Recenti studi scientifici sulle cause che producono le malattie di circolazione, assimilazione e sensibilità nella vecchiaia, hanno dimostrato che il *Rigeneratore* è il rimedio più adatto per mantenere l'organismo sempre giovane, e combattere gli effetti della vecchiaia, prolungando così la vita. Opuscolo gratis. Memoria speciale su *diabete* gratis (guarigione garentita). Venti anni di esperienze gloriose proclamano il *Vero* Rigeneratore *unico rimedio salutare* completo. — Costa L. **3.** per posta L. **3.75**, quattro fl. in Italia L. **12.**, estero L. **15.** anticipate all'Unica fabbrica **Lombardi** e **Contardi,** Napoli, Via Roma 345. In **Roma** e **Milano** A. Manzoni & C., **Firenze** Pegna, **Bologna** Bonavia ecc

Avvertenza. — Molti farmacisti e droghieri hanno stupidamente imitato il **Rigeneratore**; altri hanno formato libretti che mascherano i veleni; potentissimi come la stricnina la cocaina e simili. Fuggite le imposture e ricordatevi che la stricnina, si accumula nell'organismo e produce danno Solo il **Rigeneratore vero** Lombardi e Contardi è sempre **efficace** e mai dannoso. Si può usare continuamente, e si vive allegri e felici.

Veti annni di esperienza mondiale.

Tutti gli ingannati dei falsi rigeneratori, usino con fiducia il **vero Rigeneratore Lombardi e Contardi.**

Società Nazionale Trasporti F.lli GONDRAND

Società Anonima - Capitale L. 2,000,000 interamente versato

SUCCURSALE DI ROMA — VIA SAN SILVESTRO, N. 91.

Servizio speciale di trasloschi con **furgoni imbottiti**
Custodia di mobilio - Garde - Meubles.

Volete mantenere morbidi sfelciacci i finimenti e mantice delle vostre carrozze non chè calzature e raddoppierà la durata? Usate sempre lo specifico della Casa

V. COSTANTINI

Via Umiltà N. 79 — Telefono N. 2798

con fabbrica propri - fuori dazio.

FLEXEUSE Crema nera per manicci di carrozze finimenti calzature, in scatole da 1 kg. L. 3 per Roma e per fuori L. 3.50.

L'ITALIA (MIRABILIA) polvere immune da acidi per togliere l'eccido e lucidare gli ottonami, lame di coltelli, argentone indicata specialmente per gli orefici, si vende in eleganti scatole di 1 Kilo a L. 2 per Roma e L. 2.50 per fuori ed in scatole di un terzo di Kilo a 1 per Roma e L. 1.00 per fuori.

PARTENOPE Crema chiara per cuoi, pelle, finimenti e finimenti di cuoio naturale L. 5 al Kilo per Roma e per fuori L. 6.00.

Le suddette due Creme si vendono anche in scatole da 2 Kil. a L. 1.00 per Roma ed a L. 1.80 per fuori ed in eleganti vasetti da cent. 60.

Inviare lettere o cartolina vaglia

LA FLORIDA autossido per preservare dalla ruggine macchine ed ogni sorta di ferramenti, armi con in scatole di 1 Kilo a L. 3 per Roma e L. 3.50 per fuori.

V. COSTANTINI - 79, Via Umiltà - ROMA

Pagamento anticipato e in assegno

F. Boccolini

Stabilimento a vapore

per la lavorazione del legno e del ferro

Magazzino di legnami Nazionali ed Esteri

Grande assortimento in Castagno

Due entrate | Via Porta Angelica N. 50 e 51 | Via della Cancellata N. 2-A e 3

DEPOSITO dei detti legnami

Via delle Mura N. 118 (Porta Cavalleggieri).

FERRO-CHINA ROSATI

Ferro-China alla Noce Vomica

tonico dei nervi - ricostituente del sangue.

Neurobiogeno - rigeneratore dell'energia nervosa

cav. U. dei Rosati - Ascoli Piceno

di sapore gradevole, di facilissima digestione (superabile rimedio nella neurastenia, anemia, debolezza spinale, rachitiche, scrofola, nel diabete etc. e quale specifico in tutte le *conseguenze postume influenzali.*

Raccomandato e prescritto da illustri professori Mazzoni, Marchiafava, Lapponi, Ceci, Guarnieri, etc ROMA presso A. MANZONI e C.i - Via di Pietra 91.

Paramatti A. in Torino

Milano - ROMA - Napoli

PSICROGANOMA

BREVETTATA

La migliore - la più antica
e la più economica delle
VERNICI A SMALTO

SAPOL BERTELLI

Usate solo la

LOZIONE VENUS BERTELLI

SEMPLICE, al PETROLIO e AMMONIACALE

ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BULBO
DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE

L. 1.75 il flacone: flacone doppio L. 3.25 presso i Parrucchieri e Profumieri, e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
commissionari per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 28

Corso Umberto I°, 300
ROMA

e l'ideale dei saponi

Guida del Forestiere

MARTEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: CAPPELLA SISTINA, STUDIO E LOGGIE DI RAFFFALLO, CAPPELLA DI NICOLO' V, BIBLIOTECA. Accesso dal portone di Bronzo dalle 9 alle 14. Il pomeriggio p.a della Sagrestia », dalle ore 8 alle 12.

Id. CUPOLA, DI S. PIETRO. Accesso dalla chiesa omonima dalle 8 alle 12. (Il permesso via della Sagrestia », dalle ore 8 alle 12.

Id. STUDIO E MUNIZIONI DEL MUSEO. Accesso dal portone di Bronzo dalle 10 alle 14. (Il permesso p.a della Sagrestia », dalle ore 8 alle 12.

Id. CUPOLA, DI S. PIETRO. Accesso dalla chiesa omonima dalle 8 alle 12. (Il permesso via della Sagrestia 9, dalle ore 8 alle 12.)

Id. ARCHIVIO SEGRETO. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 15.

Musei: ARTISTICO INDUSTRIALE, v. S. Giuseppe a Capo le Case 87, dalle 9 alle 15.

Id. DORIA, v. Collegio Romano 1 A, dalle 10 alle 14.

Id. ALBANI, fuori porta Salaria 71. Il permesso dal maestro di casa dal Principe Torlonia.

Biblioteca: ANGELI, v. Lungara 10, dalle 12 alle 16.

Id. CASANATENSE, v. S. Ignazio, dalle 9 alle 15.

Id. ALESSANDRINA, v. Università, dalle 9 alle 14 e dalle 19 e 21.

Id. ANGELICA, p. S. Agostino, dalle 9 alle 15.

Id. VALLI CECILIANA, v. Chiesa Nuova, dalle 9 alle 14.

Id. LANCISIANA, Borgo S. Spirito 3, dalle 9 alle 15.

Id. ROMANA, v. Sforza 12, Quirinale 44, dalle 9 alle 15.

Id. V. EMANUELE, v. Collegio Romano, dalle 9 alle 15.

Catacombe di S. LORENZO, v. Tiburtina, il permesso del Rettore della Chiesa omonima dalle 8 al 11,30 e dalle 14 al tramonto.

Id. S. SEBASTIANO, v. Appia Antica, dalle 9 al tram

Cloacasassina, v. S. Teodoro, dalle 8 al trap.

Terme di Traiano v. Labicana 19 a, dalle 9 al tram.

Foro Traiano p. omonimo a, dalle 9 al tram.

Tombe di via Latina, Appia Antica al 3 km. dalle 9 al tramonto.

Villa WOLKONSKY, v. Conte Rosso, dalle 9 al tram.

Id. UMBERTO I, porta del Popolo dalle 7.30 al tram

Ville cellmontana. Navicella 2, dalle 9 al tramonto

Museo Barraco Corso Vittorio Em. angolo via Cossa lato dalle 10 alle 15

Ingresso Una Lira.

Vaticano Accesso via delle Fondamenta, viale del giardino MUSEO DI SCULTURE, **MUSEO PIO CLEMENTINO**, GALLERIE, LAPIDARIO, APPARTAMENTO BORGIA, GABINETTO DELLE MASCHERE dalle 10 alle 14.

Musei LATERANENSE PROFANO, p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 14.

Id. BORGHESE. Villa Umberto I, dalle 12 alle 15

Id. NAZIONALE, v. delle Terme 10, dalle 10 alle 15

Id. ETRUSCO, palazzo di Papa Giulio, fuori porta del Popolo, dalle 10 alle 15.

Id. PREISTORICO ED ETNOGRAFO, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 15.

Id. KIRCHERIANO v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 15

Foro Romano, dalle 9 al tramonto.

Palazzo dei Cesari, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tram

Terme di Caracalla, v. porta S. Sebastiano, dalle 9 al tramonto.

Mausoleo d'Augusto, Castel S. Angelo, dalle 10 alle 16

Galleria BORGHESE, Villa Umberto I, dalle 12 alle 18

Id. SAN LUCA, v. Bonella 44, dalle 10 alle 15.

Id. NAZIONALE ARTE ANTICA, v. Lungara 10, dalle 8 alle 14.

Gallerie; COLONNA, v della Pilotta 17, dalle 10-12.

Id. NAZIONALE ARTE MODERNA, P. dell'Esposizione v. Nazionale, dalle 8 alle 14.

Id. BARBERINI, v. Quattro Fontane 13, dalle 10-15

Id. DELLE STAMPE, v. Lungara 10, dalle 8 alle 14.

Catacombe: DI SAN CALISTO, v. Appia Antica 28.

Id. DI DOMITILLA, v. Sette Chiese 82, dalle 9 al tram.

Basiliea di S. Petronilla, v Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

Ingresso Cent. 50.

Musei: CAPITOLINO DI SCULTURE. p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.

Id. DI BRONZI, ETRUSCO, NUMISMATICO e PROTOMATICO, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.

Galleria - spettacoli di Flatrex, p. Campidoglio dalle 10 alle 15.

Tabulario e Torre Capitolina, v. Campidoglio dalle 10 alle 15.

Antiquarium, v. S. Gregorio 1, dalle 9-12 alle 14-17 | **Coliseo** GALLERIE SUPERIORI dalle 9 al tramonto.

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0[illegible] **AVVISI ECONOMICI** Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

I^a CATEGORIA

35 parole, L. 1 - In più di 35, Cent. 5 cad.

Vendesi un motore a gas di 12 cavalli di forza in perfetto stato di conservazione. Ha funzionato poco tempo e si cede per eseguita sostituzione con impianto a vapore. Rivolgersi alla Società Anonima per Industria Forestali Corso Umberto I. N. 380.

Vetturetta Oldsmobil nuovissima modello 1905 occasionissima per cambio automobile, *non usata,* vendesi subito vera occasione presso carrozzeria Caresi e Preffi. via Flaminia. 441

Cercasi appartamento vuoto di 5 o 6 camere pedronali, oltre cucina e bassi comodi, con buona esposizione. Si escludono i quartieri eccentrici. Non importa se con vista interna. Preferibile con terrazza. Rivolgere offerte all'Amministrazione del POPOLO ROMANO con lettera. 444

BAGNI E VILLEGGIATURE

35 parole L. 1 — In più di 35 Cent. 5 cadauna

Appartamenti al Mare appartamenti e villini grandi e piccoli da affittare per o senza mobilio a Lodispoli Rivolgersi via Borgognona 42, Roma. 442

D'AFFITTARSI

35 parole L. 1 Una — In più di 35, Cent. 5 cad.

Via Castelfidardo 55 int. 7 affittasi al quarto piano, una stanza, due stanzine, due cortili, ingresso e cucina. Rivolgersi al portiere. 440

Signorile appartamento mobiliato affittasi. Rivolgersi Lungotevere Mellini 17 dal portiere. Visibile tutti i giorni dalle 16 alle 18. 376

Affittasi appartamento di 10 vani con tre ingressi, da tutto rimesso a nuovo posizione centralissima mitì prezzo. Rivolgersi alla Liquoreria Canevera, via Maddalena 18, dalle 9 alle 12. 426

Affittasi grande locale terreno con due sporti adatto anche ad uso ufficio. Fontanella Borghese 28.

II^a CATEGORIA

35 parole, Cent. 75 - In più di 35, Cent. 5 cad.

III^a CATEGORIA

35 parole, Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

A stranieri ed italiani Lezioni di francese tedesco, spagnolo italiano, impartite secondo un metodo che prende e facilmente conduce a parlare e scrivere correttamente le dette lingue. Conversazioni, traduzioni. Scrivere prof. A. d'Ambile tempo santa Rosa. 341

Distinta signorina che conosce l'inglese e benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, a casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora N. 42 Scala B. int. 15. 395

Maestra di pianoforte dà lezioni anche a domicilio viale della Regina 189 p. 3. Interno 24, o presso il nostro ufficio d'Amministrazione.

Distinta signorina Alta italia desidera collocarsi come istitutrice in Roma, via in Arcione N. 104 primo piano maestra con diploma R. Scuola Normale di Genova, dà a prezzo mite, lezioni e ripetizioni elementari e di pianoforte, si in casa propria con a domicilio degli alunni. 313

Orario delle Ferrovie

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,35		7,37	13,50	16,40	18,00	22,4
Pisa	6—	8,20	11,40	20,40	21,10		
Torino	6,40	9,30	14,40	20,50	22,50		
Pisa-Milano	8,	8,30	14,40	20,4	21,10		
Poligno-Ancona	6,10		12,	18,	22,57		
Firenze-Milano		8,	9,15	14,50		22,15	
Grosseto			14,36				
Tivoli-Avezzano	7,30		11,36		17,5	20,	
Tivoli	7,30	9,40		13,50	17,5	20,	
Civitavecchia	5,30				17,40		
Frascati	6,30	9,2	11,30	14,	15,20	17,16	19,25
Marino-Albano	7,30		9,35	12,25	15,20		
Sestino-Arezzo	6,55		9,55		18,10		
Velletri-Terracina	6,35			17,	20,		
Rocciglione-Viterbo	6,40		11,30	17,5			
Fiumicino	5,41	8,30	17,40				
Mandela-Subiaco	7,20		11,5				

Il treno per Viterbo parte dalla stazione di Trastevere.
Il treno per Fiumicino dalle 8,41 parte dalla stazione di Trastevere

ARRIVI dalle linee di

Napoli	7,10	8,	13,5	14,10	13,30	20,14	23,30
Pisa	7,40	9,40		10,10	16,10		23,45
Torino	7,40	9,40		10,10	16,40		23,45
Milano-Pisa	7,40	9,40		10,10	16,		23,45
Ancona-Foligno			11,46	14,46		21,15	
Milano-Firenze	7,30	13,10		19,30			23,15
Grosseto	8,36						
Avezzano-Tivoli		9,05	11,50		20,41		
Tivoli	8,5	9,35	11,50	17,35		19,47	
Civitavecchia						20,40	
Frascati	8,48	8,39		13,35	17,54	19,58	
Sestino-Arezzo	8,30		13,10	19,57			
Albano-Marino	7,52		9,35	14,25	17,35	19,25	21,27
Terracina-Velletri	8,59					20,59	
Velletri	8,30			13,40			
Viterbo-Rocciglione	9,10	14,40		21,57			
Fiumicino	8,30			14,30		20,30	
Subiaco-Mandela	8,31					20,47	

Il treno da Fiumicino delle 20,30 arriva solo alla Stazione Trastevere.

TRAMWAI ROMA-TIVOLI.

Roma p.	6,37	9,5		11,30	15,15	18,55
Bagni a.	8,41	10,35		12,37	16,55	20,5
Tivoli a.	7,41	10,05		10,34	17,	19,30
Tivoli p.	8,51	7,35	11,30	16,30	17,35	19,6	
Bagni a.	6,27	8,20	12,56	17,56	18,13	20,46	
Roma a.	7,48	9,51	13,54	17,40	19,24	20,5	

Il treno che parte da Tivoli alle ore 19,6 è festivo.

Per allievo di canto La signora si dà distanza artista ben noti, avendo deciso di abbandonare simpegnamento suo canto, accetta di dare lezioni in famiglia. Prezzo da convenirsi proprio via Cavour N. 3, 2° piano a sinistra. 40

Maestra di piano mastra di famiglia dà lezioni di pianoforte, con ottime referenze, da lezioni a domicilio, onorario moderato. Inviare offerte alla Amministrazione del POPOLO ROMANO alla signora L. B. 443

Studio legale amministrativo Roma, Parione 12, av. Carlo Lanza. Ricorsi di Comuni, Opere Pie, impiegati governativi e Communali questioni d'imposte, ecclesiastiche, Fondo Culto, Debito Pubblico, stato civile, etc. 317

D'AFFITTARSI

35 parole Cent. 70 - In più di 35 Cent. 5 cad.

Camere mobiliate Lire 20. Lungo Tevere Prati I. primo piano.

N. B. — Gli Avvisi economici e le Corrispondenze di 4ª pagina che non ci pervenuno almeno per le 5 pom., corrono il rischio di non essere pubblicati che nel giorno successivo. Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione.

L'Amministrazione

CORRISPONDENZE

25 parole. L. 1 - In più di 35, Cent. 5 cad.

Roma Volendomi bene non mi lasciereni senza notizie in questi momenti.

Corso Umberto Leggerai domenica mia corrispondenza? Posso sperare vera? Ti sfogliate gentilmente rispondermi? Quanto fui felice di passare mattina, pomeriggio e commendare vostro meraviglioso fattezze, vostro incantevole, dolcissimo sorriso! Eravate affascinante, sublime! Sconsolati se non ci rivedremo! Ancora tanti affettuosi e compiacenti. Attendo dunque una vostra affettuosa riga consolatrice. Io penso a Voi giorno e notte, vi ho guardo su quello graziosissima testolina che possediamo. ARMANDO 446

Giustificazione Voglio essere giustificata da te tuoi parenti, ciò appropriami! Sono incontro tutte! Trascrivo invigorenti sono vani, inverzicandoci nostro carissimo. Mio cuore affranto! Uomo compiacere mio amico non causano. Saluti sinceri sempre a mare* 446

Sciroppo del Cappuccino

Grande depurativo del sangue

Salsap. 4[illegible]0 - altri vegetali 6[illegible]0.

Facendo la cura di questo sciroppo nella primavera e nell'autunno non sara preso dall'influenza, reumatismo, bronchite, polmonite ed altre malattie dipendenti dal sangue, come erpete, scrofole ecc. ecc.

In Roma costa L. 3.25 la bottiglia - Fuori di Roma per il pacco postale L. 1 in più.

E' composto dai Cappuccini. Via Veneto

Stabilimento del POPOLO ROMANO

Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux e Borgo-Wiv